

PANORAMA

Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia

Breve descrizione

Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia

Breve descrizione

ISFOL

Cedefop Panorama series; 76

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet attraverso il serveur Europa (<http://europa.eu.int>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

ISBN 92-896-0240-6

ISSN 1562-6180

© Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2003

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) è il centro di riferimento dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione professionale. Esso fornisce informazioni e analisi sui sistemi, sulle politiche, sulla ricerca e sulla prassi legata all'istruzione e formazione professionale.

Il Cedefop è stato istituito nel 1975 con il Regolamento (CEE) n. 337/75 del Consiglio.

Europe 123
GR-57001 Thessaloniki (Pylea)

Recapito postale:
PO Box 22427
GR-55102 Thessaloniki

Tel. (30) 23 10 49 01 11
Fax (30) 23 10 49 00 20
E-mail: info@cedefop.eu.int
Homepage: www.cedefop.eu.int
Sito web interattivo: www.trainingvillage.gr

Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)

Coordinamento generale: Giorgio Allulli – Colombo Conti

Coordinamento editoriale: Marcella Milana – Maria Elena Moro – Alessandra Pedone

Autori: Roberto Angotti, Sandra D'Agostino, Claudio Franzosi, Giulia Governatori, Vincenza Infante, Roberto Maini, Costantino Massari, Marcella Milana, Paola Nicoletti, Daniela Pavoncello, Elisabetta Perulli, Alessandro Rossi

Edito da:

Cedefop

Sylvie Bousquet

Eleonora Schmid, responsabili di progetto

Pubblicato sotto la responsabilità di:

Johan van Rens, Direttore

Stavros Stavrou, Direttore aggiunto

Prefazione

Quest'opera fa parte di una collana in cui vengono presentate brevi descrizioni della formazione professionale in diversi paesi (¹). Assieme alle cosiddette «Monografie» e alla newsletter «Cedefop-Info», la collana s'inserisce nella gamma tradizionale di prodotti del Cedefop che illustrano i vari sistemi di formazione professionale. Allo stesso tempo però, essa è indice del passaggio ad un nuovo sistema d'informazione.

Con *eKnowVET* il Cedefop mette ora infatti a disposizione una banca dati – aggiornata regolarmente grazie alla sua rete di riferimento (*ReferNet*) e consultabile in qualsiasi momento – su formazione professionale e continua nei paesi partner. Una struttura comune d'inserimento dati permette di ottenere informazioni su undici aree tematiche – sia in forma sintetica (*Thematic Overviews*) sia in forma dettagliata – a livello nazionale e transnazionale. Dalle *Thematic Overviews* vengono estrapolate, in occasione di ogni cambio della Presidenza del Consiglio, le informazioni chiave sullo Stato membro che assume tale carica, informazioni che vengono pubblicate come brevi descrizioni originando una «panoramica istantanea». Quest'opera è una novità per il Cedefop e i suoi partner. Eventuali riscontri dei lettori saranno perciò benvenuti.

L'esempio italiano evidenzia con grande chiarezza che cosa significhi «fissare» in un'istantanea un sistema in continua evoluzione. Se già la fase di elaborazione della monografia dettagliata era stata accompagnata da diverse riforme, adesso, al momento della chiusura della redazione di questa breve descrizione, si sta delineando una rilevante modifica della struttura con il confluire del *sistema dell'istruzione* e del *sistema della formazione professionale*. Il sancire il *diritto-dovere* all'istruzione e alla formazione professionale mira a garantire che tutti i giovani conseguano un titolo di studio (o una qualifica) prima di accedere al mercato del lavoro, il che implica un accorpamento e una contestuale rivalutazione dei corsi di formazione professionale.

Per offrire informazioni aggiornate e di elevata qualità in un tale contesto, è indispensabile la cooperazione in tutte le aree e al di là dei confini delle singole istituzioni. Ringraziamo perciò il Direttore dell'ISFOL, Antonio Francioni, per l'assistenza fornitaci, l'*Area ricerche sull'informazione e la documentazione* e l'*Area sistemi formativi* per il coordinamento del progetto, nonché gli operatori del *Progetto formazione continua*, dell'*Area sperimentazione formativa* e dell'*Area metodologie per la formazione* per il prezioso contributo. In particolare, desideriamo ringraziare Marcella Milana dell'*Area sistemi formativi* per la redazione finale del testo e la proficua collaborazione con il team del Cedefop. Vorremmo esprimere inoltre la nostra gratitudine ai rappresentanti italiani nel Consiglio d'amministrazione del Cedefop, Aviana Bulgarelli e Pietro Gelardi, per i commenti formulati. Infine un sentito grazie a tutti i colleghi del Cedefop che hanno collaborato a questo progetto, soprattutto a Gundula Bock per il continuo supporto nell'elaborazione del testo.

Luglio 2003
Stavros Stavrou
Direttore aggiunto

Sylvie Bousquet ed Eleonora Schmid
Coordinatrici del progetto

(¹) Cfr. anche <http://www2.trainingvillage.gr/etv/vetsystems/report.asp>

Introduzione

La presente pubblicazione nasce nell'ambito del *Knowledge management system* (KMS), un sistema informativo sulla formazione professionale, alimentato grazie alla continua collaborazione degli Stati membri aderenti al progetto *Refernet* (rete europea di riferimento nel campo dell'istruzione e della formazione professionale).

L'obiettivo è quello di fornire una descrizione del sistema di istruzione e formazione in Italia che, seppur in maniera sintetica, dia conto dei recenti sviluppi degli ultimi anni.

Si sono registrati, infatti, ad importanti cambiamenti grazie all'istituzione di nuovi segmenti (ad es. i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, l'educazione degli adulti), al rafforzamento di segmenti già presenti (ad es. l'apprendistato), e all'introduzione di prassi innovative di sistema (ad es. certificazione e trasparenza), con il coinvolgimento delle parti sociali. Ciò ha avvicinato il sistema italiano a quelli di altri Stati membri.

Elemento di primaria importanza è stata l'introduzione, nel 1999, dell'obbligo di partecipazione ad attività di formazione per tutti i giovani ad di sotto dei 18 anni. Tale obbligo è stato confermato di recente quale diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale per almeno 12 anni.

Il processo innovatore ha trovato riscontri normativi di rilievo nelle leggi di riforma sull'istruzione e la formazione professionale e sul mercato del lavoro, approvate di recente.

In particolare, la legge di riforma dell'istruzione e formazione professionale offre la possibilità di ricomporre l'unitarietà del sistema di istruzione e formazione professionale iniziale, tradizionalmente articolato in due sistemi differenziati. La legge di riforma del mercato del lavoro modifica profondamente gli strumenti e i percorsi per facilitare l'inserimento nel lavoro.

Per la definizione dei contenuti del presente rapporto, l'ISFOL si è avvalso di quanto prodotto negli ultimi anni in collaborazione con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, con le regioni, le parti sociali, l'Unione europea e con altri organismi per lo sviluppo della formazione professionale.

La redazione del testo finale ha richiesto un attento lavoro di definizione di termini e concetti che, seppur condivisi a livello comunitario, assumono spesso specificità nazionale.

Si ringrazia il Cedefop per l'eccellente cooperazione nella stesura del presente lavoro.

Giorgio Allulli
Colombo Conti

Indice

Prefazione	1
Introduzione	2
Indice	3
1. Il contesto politico generale	5
1.1. La struttura politico-amministrativa	5
1.2. L'Italia in cifre	5
2. Gli sviluppi politici	10
3. Il quadro istituzionale.....	11
3.1. Il quadro amministrativo.....	11
3.2. Il quadro legislativo	11
3.3. Il ruolo delle parti sociali	12
4. Il sistema di istruzione e formazione professionale iniziale	13
4.1. La riforma del sistema di istruzione e formazione	13
4.2. L'istruzione generale	16
4.2.1. Istruzione prescolare.....	16
4.2.2. Istruzione primaria.....	16
4.2.3. Istruzione secondaria inferiore	17
4.2.4. Istruzione secondaria superiore	17
4.2.5. Istruzione terziaria	18
4.3. La formazione professionale iniziale.....	19
4.3.1. Le filiere professionalizzanti dell'istruzione	19
4.3.2. La formazione professionale di base	20
4.3.3. La formazione professionale superiore.....	20
4.4. L'apprendistato e i contratti di formazione/lavoro	21
4.5. Indicatori di partecipazione e di successo.....	23
5. La formazione continua.....	25
5.1. Informazioni generali.....	25
5.2. Meccanismi dell'offerta ed erogatori.....	25
5.3. Accesso all'offerta e programmi.....	26
6. La formazione di docenti e formatori dell'istruzione e formazione professionale	28
6.1. Informazioni generali.....	28

6.2. La formazione di docenti, formatori e altre figure delle agenzie educative/formative	29
6.3. La formazione di tutor aziendali.....	29
7. Sviluppo di abilità e competenze	30
8. Validazione dell'apprendimento, riconoscimento e mobilità	31
9. Orientamento e counselling.....	32
9.1. Informazioni generali.....	32
9.2. Utenti e modalità di erogazione.....	32
9.3. Figure professionali per l'orientamento e il counselling	33
10. Finanziamento: investimento nelle risorse umane	34
10.1. Panoramica generale e politiche di finanziamento	34
10.2. Finanziamento per l'istruzione e formazione professionale	34
10.3. Finanziamenti delle imprese per la formazione continua	37
11. Dimensione europea ed internazionale	39
11.1. Strategie nazionali collegate a priorità politiche, programmi ed iniziative a livello europeo	39
11.2. Impatto dell'uropeizzazione/internazionalizzazione sull'istruzione e la formazione	39
Allegato 1: Sigle e acronimi	41
Allegato 2: Glossario	42
Allegato 3: Bibliografia	45
Allegato 4: Principali enti.....	48

1. Il contesto politico generale

1.1. La struttura politico-amministrativa

Lo Stato italiano si articola in 20 regioni, 103 province ed 8 100 comuni. Ha competenza legislativa esclusiva su gran parte delle principali materie, tra cui le norme generali dell'istruzione e la determinazione dei livelli minimi delle prestazioni (art. 117 della Costituzione). Cinque regioni (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna) sono a statuto speciale e viene loro accordata dalla Costituzione una maggiore autonomia, anche in materia d'istruzione. La regione Trentino-Alto Adige, inoltre, è composta da due province autonome (Trento e Bolzano), che a loro volta godono di larga autonomia in materia di istruzione e formazione professionale.

Alle regioni spettano la competenza legislativa «esclusiva» su istruzione e formazione professionale, fatti salvi i compiti di raccordo con l'Unione europea, e la competenza legislativa «concorrente» in materia d'istruzione generale, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata allo Stato (art. 117, commi 2 e 3 della Costituzione).

Province e comuni si occupano di predisporre le strutture scolastiche, nonché di realizzare interventi relativi all'educazione degli adulti e all'orientamento, anche nel quadro della gestione dei Servizi all'impiego. E' inoltre in fase di attuazione un processo di delega alle province da parte delle regioni nella gestione delle attività di formazione professionale.

1.2. L'Italia in cifre

Il XIV° Censimento Generale dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) segnala al 21 ottobre 2001 una popolazione residente pari a 56 995 744 unità, con un'elevata densità abitativa (189,1 ab. per km²). Il 44,9 % degli italiani vive nelle regioni del Nord, il 36 % in quelle del Sud ed il 19,1 % in quelle del Centro. In Italia si registra un consistente fenomeno di denatalità, più pronunciato nelle regioni dell'Italia del Centro-Nord e meno accentuato in quelle del Sud. Le previsioni confermano il progressivo invecchiamento della popolazione, come in altri paesi dell'Unione europea.



L'Italia e le sue regioni

Tabella 1: Popolazione italiana residente (anni 1991, 1996 e 2001)

Anno	Val. ass.	Var. % rispetto all'anno precedente
1991	56 778 031	-1,7
1996	57 460 977	0,2
2001	56 995 744	-1,5

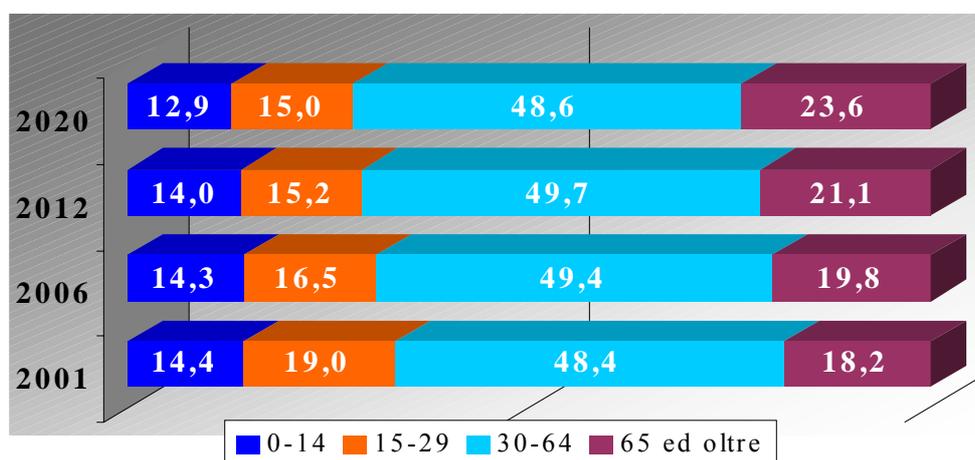
Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

Tabella 2: Struttura della popolazione italiana nel 2001 (aree geografiche)

Aree	Classi di età		
	0-14	15-64	65 ed oltre
Nord	12,6	67,9	19,5
Centro	13,0	67,2	19,8
Sud	17,3	66,9	15,8
Italia	14,4	67,4	18,2

Fonte: ISTAT.

Grafico 1: Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio di ogni anno (anno 2001 e previsioni per 2006, 2012 e 2020)



Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

La tabella seguente segnala l'incremento del numero dei cittadini stranieri residenti in Italia sia in valore assoluto sia nel rapporto percentuale con la popolazione italiana residente.

Tabella 3: Numero di cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio (anni 1997, 1999 e 2001)

Anno	Val. ass.	% su residenti italiani
1997	884 555	1,5
1999	1 116 394	1,9
2001	1 464 589	2,5

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

Per quanto riguarda il mondo economico-produttivo, la maggior parte degli occupati lavora nel settore produttivo dei servizi (cfr. tabella 6). Il tasso di occupazione complessivo è più basso della media europea (cfr. tabella 4).

Tabella 4: Principali indicatori economici in Italia (anni 1991, 1996 e 2001)

Indicatori	1991	1996	2001
PIL ai prezzi di mercato (mld. di euro)	744,0	982,4	1 216,7
Quota PIL dell'agricoltura	3,9	3,2	2,7
Quota PIL dell'industria	37,9	29,2	27,7
Quota PIL dei servizi	58,2	67,6	69,6
Inflazione indicizzata al 1991 come anno base	100,0	124,9	138,3
Tasso di occupazione	52,8	51,0	54,6
Tasso di disoccupazione	7,2	12,1	9,5
Spesa pubblica per istruzione e formazione in rapporto al PIL	5,4	4,9	5,0

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT e MIUR.

Tabella 5: Tassi di occupazione per aree geografiche (anno 2001)

Tassi di occupazione	Aree		
	Nord	Centro	Sud
Totale	62,6	57,3	43,1
Maschile	73,6	69,6	60,4
Femminile	51,5	45,1	26,1

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

Tabella 6: Quota di occupati nei settori produttivi per aree geografiche (anno 2001)

Quote per settore	Aree			Totale Italia
	Nord	Centro	Sud	
Agricoltura	3,6	3,8	9,2	5,2
Industria	37,3	28,5	24,2	31,8
Servizi	59,1	67,7	66,6	63,0

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

Il tasso di disoccupazione complessivo è molto più elevato nel Sud che nel Centro-Nord; inoltre, è più alto tra donne e giovani (con meno di 25 anni) (cfr. strategie nazionali e priorità politiche nei capitoli 2 e 11).

Tabella 7: Tassi di disoccupazione per aree geografiche (anno 2001)

Tassi di disoccupazione	Aree		
	Nord	Centro	Sud
Totale	4,0	7,4	19,3
Maschile	2,7	5,4	9,0
Femminile	5,9	10,3	28,1
Giovanile (fino a 25 anni)	11,2	24,2	50,8

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

Tabella 8: Composizione percentuale della popolazione italiana per livelli di istruzione ISCED conseguiti (a) (anni 1991, 1998 e 2001)

Livelli	1991	1998	2001
Popolazione per titolo di studio (b)			
al massimo ISCED 1 (senza titolo e con licenza elementare)	39,9	32,2	30,9
ISCED 2 (con licenza media)	35,3	33,2	32,8
ISCED 3 (con titolo di studio di scuola secondaria superiore)	20,6	27,8	29,1
ISCED 5 (con titolo universitario)	4,2	6,8	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) I titoli afferenti al livello ISCED 4 allo stato attuale non risultano statisticamente significativi

(b) Popolazione di 15 anni e oltre

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT.

2. Gli sviluppi politici

Gli obiettivi e le priorità in tema di formazione professionale sono stati formulati dall'attuale Governo nel Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia (ottobre 2001). La strategia delineata indica la formazione professionale quale strumento che contribuirà a conseguire l'aumento del tasso di occupazione, previsto pari al 70 % entro il 2010. In particolare, le proposte per lo sviluppo del sistema formativo riguardano l'incentivazione della formazione in alternanza, che può ridurre le difficoltà e i tempi della transizione scuola-lavoro, e la formazione continua, per salvaguardare ed elevare la qualificazione delle risorse umane.

Tali obiettivi sono stati confermati e specificati nell'ambito del Patto per l'Italia (luglio 2002), un accordo stipulato dal Governo con le principali organizzazioni imprenditoriali e sindacali (tranne la Confederazione generale italiana del lavoro, CGIL). Confermando quanto definito nel Piano d'azione nazionale per l'occupazione (NAP, 2002) ⁽²⁾, il Governo s'impegna, tra l'altro, a rilanciare la ricerca e l'innovazione, a finanziare la riforma del sistema scolastico e formativo e le politiche per l'occupazione, a sostenere lo sviluppo del sistema di educazione degli adulti che nel 2003 dovrà coinvolgere 700 000 persone.

Per dare attuazione alle strategie di sviluppo del Governo, di recente sono state approvate due leggi di riforma:

- (a) legge 53/03 di riforma del sistema di istruzione e formazione;
- (b) legge 30/03 su mercato del lavoro e occupazione.

La legge 53/03 ricomponde in un'unica realtà i due sistemi, tradizionalmente distinti, dell'istruzione e della formazione professionale, che vengono riconosciuti come rispondenti ai medesimi obiettivi di promozione della crescita e di valorizzazione della persona e del cittadino. Nel nuovo sistema, dopo la scuola secondaria inferiore, i giovani possono proseguire gli studi nei licei o nel sistema dell'istruzione e formazione professionale, considerati percorsi paralleli di pari dignità, aventi ciascuno una propria identità e specifiche finalità (cfr. capitolo 4). L'obiettivo è di assicurare che tutti i giovani conseguano almeno un diploma o una qualifica professionale prima di entrare nel mercato del lavoro.

Le disposizioni adottate con la legge 30/03 riguardano, in particolare: la riforma dei Servizi per l'impiego; la riforma dei contratti di apprendistato (cfr. punto 4.4); la sostituzione dei contratti di formazione e lavoro con i contratti di inserimento; la riforma del lavoro part-time e l'introduzione di tipologie contrattuali innovative [ad es. lavoro a chiamata, contratto di somministrazione di lavoro (*staff leasing*)].

⁽²⁾ Il NAP individua le priorità d'azione per lo sviluppo dell'occupazione in Italia con riferimento alla Strategia europea per l'occupazione.

3. Il quadro istituzionale

3.1. Il quadro amministrativo

La Costituzione approvata nel 1948 affidava alle regioni le competenze in materia di «istruzione professionale e artigiana». Tuttavia, nell'ambito del sistema d'istruzione statale si è continuata a sviluppare un'offerta professionalizzante attraverso gli istituti professionali di Stato.

Nell'ultimo decennio sono intervenute numerose modifiche normative, che hanno interessato anche il testo costituzionale (legge costituzionale 3/02); nel nuovo quadro lo Stato conserva la competenza esclusiva sulle «norme generali sull'istruzione», determina i livelli minimi delle prestazioni e cura i rapporti con l'Unione europea.

Le regioni hanno competenza esclusiva per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali; è loro riconosciuta l'esclusiva responsabilità per il processo di programmazione. Le regioni esercitano la loro competenza in materia delegando o trasferendo alcune funzioni alle province.

L'istruzione scolastica ed universitaria è di competenza del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), che governa e indirizza l'istruzione pubblica, coordina l'attività degli Uffici scolastici regionali ed è responsabile delle funzioni ispettive, del regolare conseguimento di titoli scolastici ed universitari di ogni ordine e grado e della loro certificazione. I recenti sviluppi normativi hanno aumentato il grado di autonomia e responsabilità degli istituti scolastici e delle università.

Il ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS) governa e indirizza le politiche del lavoro, al cui interno la formazione professionale occupa un ruolo centrale come «politica attiva».

3.2. Il quadro legislativo

Come detto al capitolo 2, le leggi 53/03 e 30/03 hanno introdotto profonde modifiche nel sistema di istruzione e formazione professionale.

In particolare la legge 30/03 riforma in modo consistente tutti gli strumenti per il raccordo tra domanda e offerta di lavoro e introduce contratti di lavoro nuovi e più flessibili (cfr. punto 4.4).

In precedenza dispositivi importanti sono stati:

- (a) la legge 388/00 (rivista dalla legge 289/02), che ha portato alla costituzione dei Fondi interprofessionali per la formazione continua (cfr. capitoli 5 e 10);
- (b) la legge 53/00, che ha introdotto il diritto del lavoratore ad usufruire di «congedi formativi» per la partecipazione a progetti di formazione presentati dal lavoratore stesso o a titolo individuale oppure facendo riferimento ad accordi contrattuali; in questo ultimo caso è prevista anche una riduzione dell'orario di lavoro;
- (c) la legge 144/99 in materia di formazione iniziale, che ha introdotto l'obbligo formativo, ossia l'obbligo di partecipare ad uno dei tre canali del sistema formativo (sistema d'istruzione, formazione professionale e apprendistato) fino al 18° anno di età. Da tale provvedimento ha preso il via un processo di riforma della filiera della formazione iniziale. La stessa legge, inoltre, ha introdotto il nuovo canale dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (cfr. punto 4.3.3);
- (d) la legge 196/97, che ha individuato i requisiti per «accreditare» le strutture di formazione cui affidare la gestione delle attività, ha rilanciato la formazione in apprendistato (cfr. punto 4.4), ha introdotto il tirocinio «formativo» e «di orientamento», ha promosso la definizione di un sistema per la certificazione delle competenze e per il riconoscimento dei crediti (cfr. capitoli 7 e 8).
- (e) la legge 236/93 sulla formazione continua (cfr. capitolo 5).

3.3. Il ruolo delle parti sociali

La legge quadro 845/78 assegnava un ruolo importante alle parti sociali nell'ambito del sistema di formazione professionale, riconoscendole come soggetti interlocutori delle regioni nelle fasi di programmazione delle attività, nonché come possibili erogatori di attività formative.

In seguito, l'affermarsi del principio di «concertazione» ha spinto a considerare le parti sociali non solo come «interlocutori», ma come «codecisi». Significativi a tale proposito sono gli accordi interconfederali siglati tra il 1985 e il 1991, che preludono alla nascita di numerosi organismi paritetici ed in particolare agli enti bilaterali, che assumono una rilevante importanza per la promozione dell'attività formativa. Sono però gli Accordi trilaterali del 1993, 1996 e 1998 a sottolineare l'importanza della concertazione e a riconoscerla quale strumento fondamentale per la programmazione e la definizione delle strategie d'intervento.

Il Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia (2001) ha avviato nuovi rapporti fra Governo e parti sociali, contrassegnati dal passaggio dalla «concertazione» al «dialogo sociale».

Le parti sociali svolgono un ruolo rilevante, destinato a divenire strategico nell'ambito della formazione continua, in quanto soggetti programmatori dell'attività formativa attraverso la costituzione dei Fondi interprofessionali (cfr. capitoli 5 e 10).

4. Il sistema di istruzione e formazione professionale iniziale

4.1. La riforma del sistema di istruzione e formazione

Con la legge 53/03 (cfr. capitoli 2 e 3) è stato introdotto in Italia il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale per almeno 12 anni, giuridicamente sanzionabile. Il conseguimento di una qualifica professionale permette in ogni caso l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale. Ciò comporta il superamento della distinzione, finora vigente, tra obbligo di permanenza all'interno del sistema scolastico fino ai 15 anni (obbligo scolastico, legge 9/99) e obbligo di partecipazione ad attività formative fino ai 18 anni (obbligo formativo, cfr. punto 3.2).

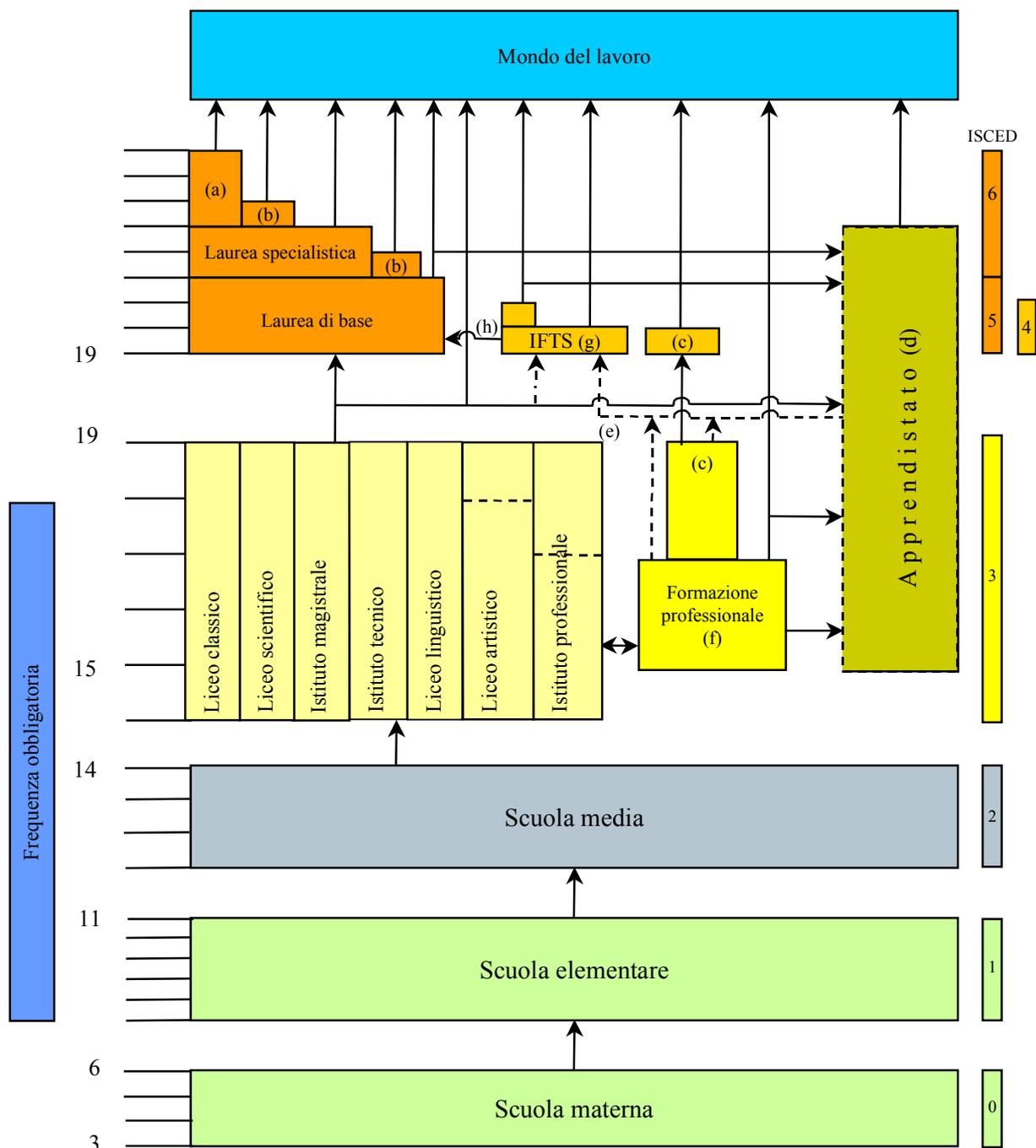
Secondo il nuovo ordinamento, i percorsi scolastici prevedono una scuola dell'infanzia (3 anni) e due cicli successivi. Il primo ciclo è strutturato in una scuola primaria (5 anni) e in una scuola secondaria di primo grado (3 anni). Il secondo ciclo si articolerà in due canali (cfr. mappa del sistema italiano secondo la riforma):

- (a) uno relativo al sistema dei licei, di competenza dello Stato, che durano 5 anni, al termine dei quali si accede all'esame di Stato che permette l'ingresso all'università;
- (b) l'altro comprendente i percorsi di istruzione e formazione professionale, di competenza delle Amministrazioni regionali, di durata non inferiore ai 3 anni, per il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo. La qualifica è utile sia per l'ingresso nel mondo del lavoro sia per l'accesso ai percorsi post-qualifica che portano al conseguimento del diploma professionale. Questo diploma permette l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) oppure, previa frequenza di un anno integrativo, all'università.

In entrambi i canali è previsto un forte raccordo con l'università, l'alta formazione, la formazione professionale superiore, il sistema produttivo e il mondo del lavoro. E' previsto inoltre il riconoscimento di crediti certificati ai fini sia della ripresa di studi eventualmente interrotti sia dei passaggi tra i diversi percorsi. E' prevista infatti la possibilità sia di cambiare indirizzo all'interno dei licei e degli istituti di istruzione e formazione sia di passare da un sistema all'altro.

Dal 15° anno d'età è possibile conseguire diplomi e qualifiche in alternanza scuola-lavoro o attraverso il canale dell'apprendistato.

Mappa del sistema formativo italiano prima della riforma*



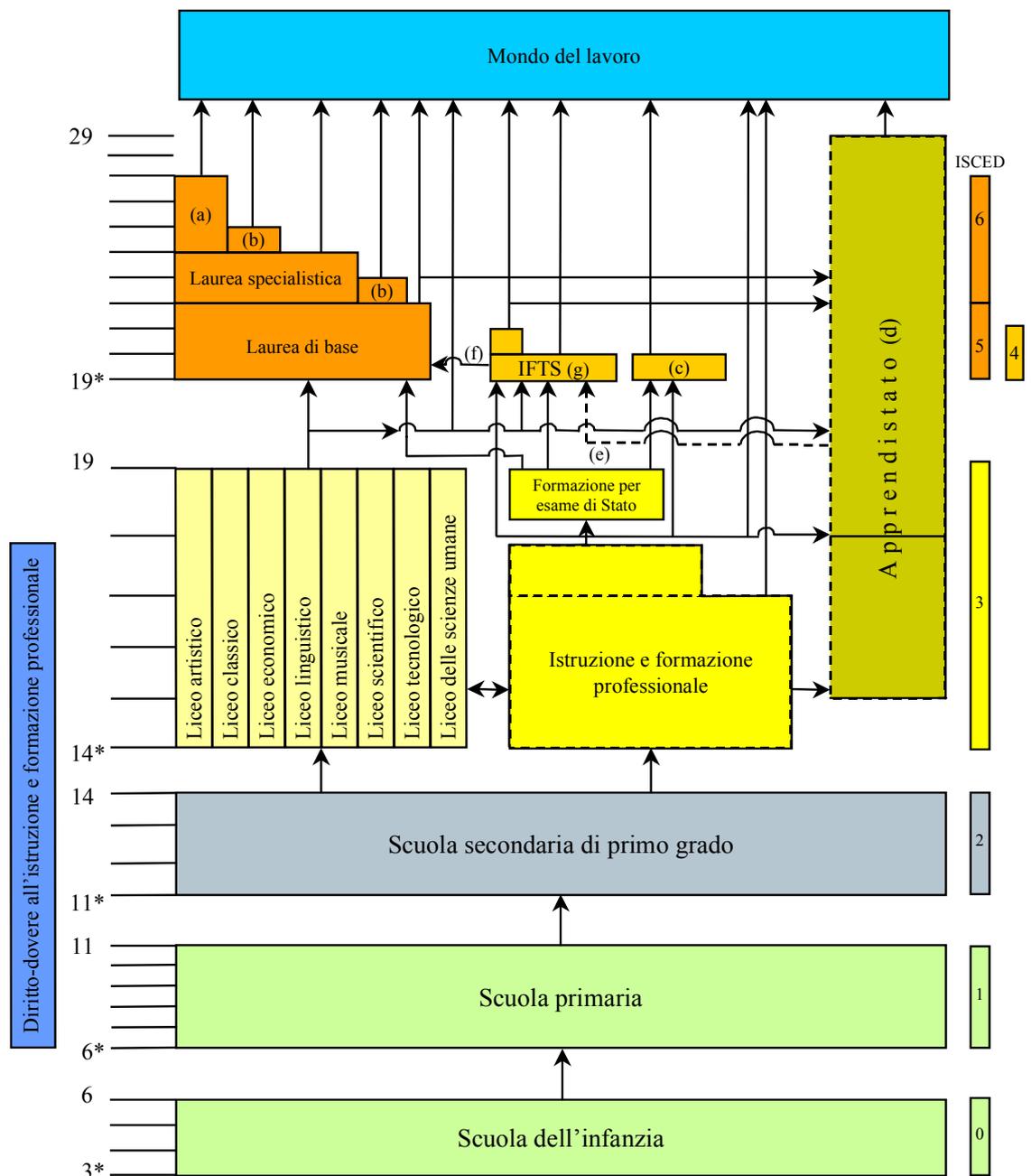
* Il sistema rappresentato è ancora parzialmente in vigore in attesa dei decreti attuativi della riforma (legge 53/03)

- (a) Scuola di specializzazione / Dottorato di ricerca
- (b) Master
- (c) Corsi regionali post-qualifica
- (d) La durata dell'apprendistato è determinata dal contratto di lavoro; l'età può andare dai 15 ai 24 anni, salvo casi particolari (cfr. punto 4.4)
- (e) Possibilità di accesso previo accreditamento delle competenze acquisite
- (f) Il conseguimento della qualifica consente l'assolvimento dell'obbligo formativo anche prima del 18° anno
- (g) IFTS – Istruzione e formazione tecnica superiore
- (h) Possibilità di accesso con riconoscimento di crediti

Fonte: elaborazione Isfol.

Mapa del sistema formativo italiano secondo la riforma (2003)

“Delega in materia di norme generali sull’istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale”



- * L'ingresso può avvenire anche 8 mesi prima del compimento dell' anno
- (a) Scuola di specializzazione / Dottorato di ricerca
- (b) Master
- (c) Corsi regionali post-qualifica

Fonte: elaborazione Isfol.

- (d) La durata è determinata dal contratto di lavoro; l'età può andare dai 15 ai 18 anni per l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere e dai 18 ai 29 per l'apprendistato professionalizzante
- (e) Accesso possibile previo accreditamento delle competenze acquisite
- (f) Accesso possibile con riconoscimento di crediti
- (g) IFTS – Istruzione e formazione tecnica superiore

La legge 30/03 (cfr. capitoli 2 e 3) prevede una riforma dell'apprendistato con maggiori margini di libertà alle regioni per la regolamentazione dell'attività formativa e alle parti sociali per il suo svolgimento; viene poi distinto l'apprendistato per i giovani dai 15 ai 18 anni, con più ampia finalità formativa, da quello professionalizzante e da quello per il conseguimento di titoli di studio superiori; il contratto di formazione e lavoro viene sostituito dal contratto d'inserimento che prevede la definizione di un progetto individuale per l'adattamento delle competenze del lavoratore al contesto lavorativo.

Tra le principali innovazioni introdotte dalla riforma, dall'anno scolastico 2003/04 entreranno in vigore le sperimentazioni di percorsi triennali di istruzione e formazione professionale.

4.2. L'istruzione generale

Qui di seguito si descrive l'articolazione del sistema scolastico precedente alla promulgazione della legge di riforma (cfr. mappa del sistema formativo italiano prima della riforma), che rimarrà in vigore fino all'emanazione dei decreti attuativi.

Il sistema è strutturato in: scuola materna (3 anni), scuola elementare (5 anni), scuola media (3 anni). I bambini disabili, su richiesta dei genitori, hanno diritto alla presenza di un insegnante di sostegno.

I percorsi di studio, uguali per tutti gli allievi fino al termine della scuola media, si differenziano con l'ingresso nella scuola secondaria superiore, che si articola in: licei (5 anni), istituti tecnici (5 anni) e istituti professionali (3 anni + 2), tutti di competenza dello Stato.

L'istruzione prescolare, elementare, media e superiore è a titolo gratuito se impartita nelle scuole statali (è previsto il pagamento di una tassa di iscrizione e frequenza per la sola scuola secondaria superiore), mentre prevede il pagamento di una retta se impartita da istituzioni non statali legalmente riconosciute.

4.2.1. Istruzione prescolare

L'educazione prescolare, istituita con la legge 44/68, è facoltativa e destinata ai bambini dai 3 ai 6 anni.

4.2.2. Istruzione primaria

L'istruzione primaria (5 anni) ha frequenza obbligatoria. Il nuovo ordinamento prevede l'introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera e dell'informatica e l'abolizione dell'esame di Stato per il conseguimento della licenza elementare, precedentemente previsto.

4.2.3. Istruzione secondaria inferiore

La scuola secondaria inferiore, denominata scuola media (3 anni), è un ciclo ad indirizzo unico con frequenza obbligatoria. Il nuovo ordinamento ha apportato importanti cambiamenti quali l'insegnamento di una seconda lingua straniera e dell'informatica e l'introduzione di un esame di Stato unico a chiusura del primo ciclo di studi (cfr. punto 4.1).

4.2.4. Istruzione secondaria superiore

L'istruzione secondaria superiore si articola in: licei classici, licei scientifici, licei linguistici, licei artistici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali e istituti d'arte. Tutti i percorsi di durata quinquennale consentono l'iscrizione all'università.

Il *liceo classico* e il *liceo scientifico* (5 anni) preparano gli alunni agli studi post-secondari e universitari, previo conseguimento del diploma di maturità classica o scientifica.

Il *liceo linguistico* (5 anni) offre una preparazione specifica nel campo delle lingue straniere. Con il diploma di maturità linguistica è possibile l'inserimento lavorativo nel settore turistico, congressuale, ecc.

L'*istituto magistrale* (5 anni), che si articola in numerose sperimentazioni, prepara figure professionali che opereranno nel campo educativo e assistenziale. Con il diploma di maturità magistrale è possibile l'ingresso nel mondo del lavoro.

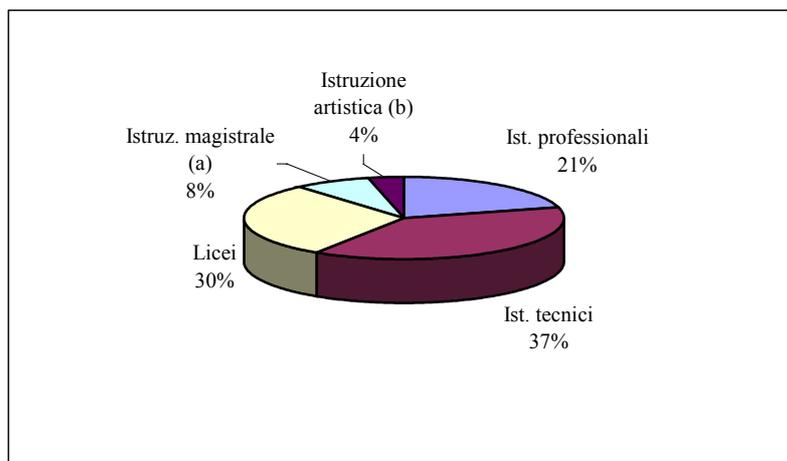
Il *liceo artistico* (4 anni) offre una formazione generale in ambito artistico e permette l'iscrizione all'Accademia di Belle Arti e, previa frequenza di un anno integrativo, all'università.

L'*istituto d'arte* (3 anni) prepara gli alunni al lavoro e alla produzione artistica (decorazione pittorica, arte delle ceramiche, decorazione plastica, ecc.). Conseguita la licenza di maestro d'arte è possibile l'accesso all'Accademia di Belle Arti. Conseguito il diploma di maestro d'arte applicata, previa frequenza di un biennio integrativo, è possibile l'ingresso nel mondo del lavoro e il proseguimento degli studi.

L'*istituto tecnico* e l'*istituto professionale* forniscono una preparazione teorico-pratica per l'esercizio di mansioni qualificate nei diversi settori del sistema produttivo (cfr. punto 4.3.1).

Con il nuovo ordinamento sono previsti i seguenti licei: artistico, classico, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico, delle scienze umane.

Grafico 2: Studenti iscritti alle scuole secondarie superiori, per tipo di istituto (anno scolastico 2000/01*)



* Dati provvisori del MIUR
(a) Istituti e scuole magistrali
(b) Istituti d'arte e licei artistici

Fonte: elaborazione ISFOL-Area sistemi formativi su dati MIUR.

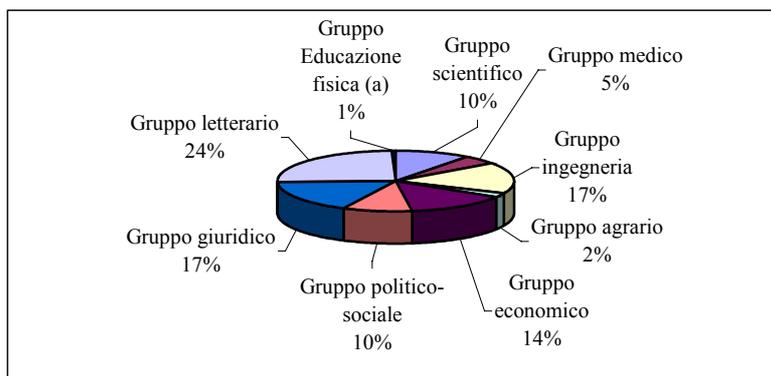
4.2.5. Istruzione terziaria

L'istruzione universitaria si realizza all'interno di istituzioni pubbliche e private, università ecclesiastiche e facoltà teologiche. In seguito alla riforma universitaria (decreto ministeriale n. 509/99) sono state attivate le seguenti tipologie di corso:

- (a) il *corso di laurea* (3 anni), volto a garantire una preparazione teorica di base, integrata con una formazione professionalizzante che permetta un adeguato inserimento nel mondo del lavoro;
- (b) il *corso di laurea specialistica* (2 anni), successivo al corso di laurea, è un percorso volto a fornire conoscenze e competenze specialistiche, finalizzate all'esercizio di professioni che richiedono un'elevata qualificazione;
- (c) il *master* (1 anno) è un corso post-laurea o laurea specialistica che fornisce conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo o di livello progettuale;
- (d) la *scuola di specializzazione* (minimo 3 anni) è un corso post-laurea specialistica finalizzato alla formazione di specialisti in determinati settori professionali;
- (e) il *dottorato di ricerca* (3/4 anni) rappresenta il livello più alto della formazione universitaria. Vi si accede dopo la laurea specialistica.

Infine, nell'ambito dell'istruzione superiore non universitaria (da 2 a 8 anni) rientra l'alta formazione, costituita da diversi istituti che afferiscono all'istruzione artistica ad ordinamento speciale, le Accademie militari e l'Istituto di Polizia.

Grafico 3: Studenti iscritti in corso e fuori corso per gruppi disciplinari (anno accademico 2001/02)



(a) Corso di laurea in scienze motorie, ex ISEF

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT e MIUR-MURST.

4.3. La formazione professionale iniziale

4.3.1. Le filiere professionalizzanti dell'istruzione

L'*istruzione tecnica* è impartita dagli istituti tecnici statali (5 anni) e porta al conseguimento, previo esame di Stato, di un diploma di maturità tecnica per lo svolgimento di mansioni di medio livello in una pluralità di settori (agrario, commerciale, turistico, geometri, industriale, nautico); il diploma di maturità tecnica consente anche l'accesso all'università o il proseguimento negli studi post-secondari.

I corsi si articolano in un biennio e un triennio. Il curriculum comprende l'insegnamento sia di materie comuni (lingua italiana, lingua straniera, matematica, storia, scienze, ecc.) alle diverse specializzazioni sia di materie specifiche per ciascun indirizzo.

L'*istruzione professionale* viene erogata dagli istituti professionali di Stato (settori: agrario, industriale e artigiano, dei servizi) e porta al conseguimento del diploma di qualifica professionale (3 anni) che permette: l'inserimento nel mondo del lavoro; la prosecuzione degli studi nei corsi post-qualifica (2 anni) organizzati dagli istituti professionali; la frequenza di corsi di formazione professionale di II livello gestiti dalle regioni. I corsi post-qualifica sono volti al conseguimento del diploma di maturità professionale utile per l'iscrizione all'università, ai corsi di specializzazione regionali e ad ulteriori percorsi post-secondari. Nel biennio post-qualifica alle materie generali comuni e specifiche per settore ed indirizzo si affianca un modulo professionalizzante a cura della regione (300/450 ore annue) che porta alla qualifica professionale utile per l'accesso al mondo del lavoro o ad ulteriori corsi di specializzazione. Una quota del monte ore è destinata ad esperienze di stage in azienda.

4.3.2. La formazione professionale di base

Coloro che, terminata la scuola media, non intendono proseguire gli studi all'interno del sistema scolastico possono conseguire una qualifica professionale nell'ambito della formazione professionale di base – anche detta di I livello –, a gestione regionale, finalizzata all'apprendimento di specifiche competenze professionali di carattere teorico e tecnico (anche attraverso esercitazioni pratiche e stage in azienda). Secondo il vecchio ordinamento i percorsi potevano cominciare dopo il quindicesimo anno di età, dovevano avere durata almeno biennale, essere articolati in cicli certificabili, essere caratterizzati da moduli di accoglienza, orientamento e accompagnamento, prevedere stage in azienda e la possibilità di un terzo anno di specializzazione al termine del quale veniva rilasciato un certificato di specializzazione.

Secondo il nuovo ordinamento questi percorsi rientrano nel canale dell'istruzione e formazione professionale (cfr. punto 4.1), possono cominciare dopo il conseguimento della licenza media e avranno durata almeno triennale. I percorsi copriranno pressoché tutti i settori del sistema economico.

4.3.3. La formazione professionale superiore

La *formazione post-secondaria* (6-12 mesi) – anche detta di II livello –, a gestione regionale, è finalizzata all'apprendimento di competenze professionali che implicano un elevato contenuto teorico, tecnico, tecnologico e gestionale, anche attraverso esercitazioni pratiche e stage in azienda. Vi si accede generalmente con il diploma di scuola secondaria superiore. Al termine si consegue un certificato di qualifica professionale.

I *percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore* (IFTS) hanno l'obiettivo di formare tecnici superiori per rispondere alla domanda del mondo del lavoro pubblico e privato. Vi si accede con un diploma di scuola secondaria superiore o con competenze certificabili acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro. La partecipazione è gratuita e non prevede limiti di età. I percorsi (dalle 1 200 alle 2 400 ore complessive) prevedono un'attività di stage presso le aziende pari almeno al 30 % del monte ore. Al termine gli allievi ottengono un certificato di specializzazione tecnica superiore rilasciato dalle Amministrazioni regionali e riconosciuto a livello nazionale.

Secondo il nuovo ordinamento questi percorsi rientrano nel canale dell'istruzione e formazione professionale (cfr. punto 4.1).

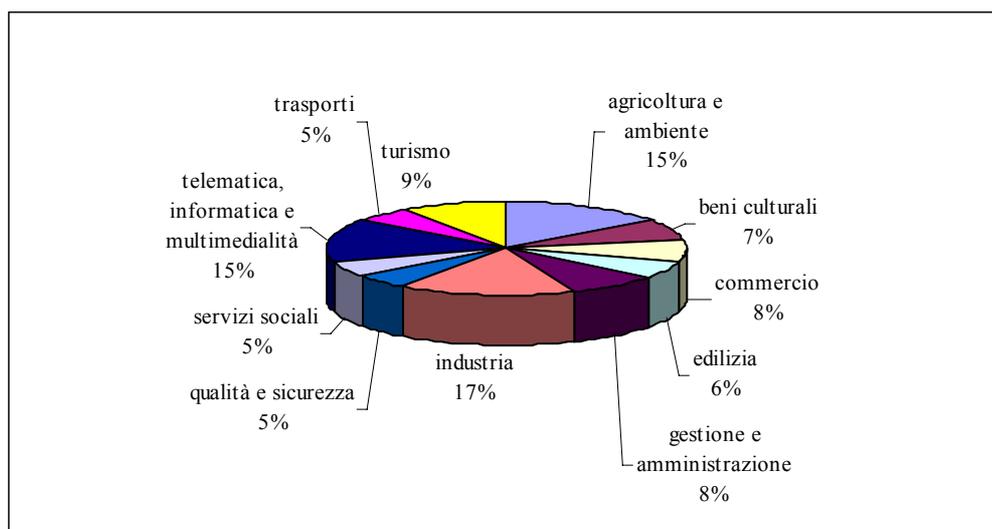
Tabella 9: Corsi IFTS attivati e allievi frequentanti

	1998/99	1999/2000	2000/01
Corsi attivati	221	395	413
Allievi (a)	3 819	4 590	6 413

(a) Dati forniti dai responsabili di corso coinvolti nel monitoraggio

Fonte: indagine ISFOL-Area sistemi formativi, anni vari.

Grafico 4: Settori produttivi dei corsi IFTS (anno formativo 1999/2000)



Fonte: indagine ISFOL-Area sistemi formativi.

4.4. L'apprendistato e i contratti di formazione/lavoro

I giovani con più di 15 anni possono inserirsi nel mercato del lavoro attraverso gli strumenti dell'alternanza quali: contratto d'apprendistato e contratto di formazione e lavoro (anche detti «a causa mista»). Le aziende di tutti i settori hanno potuto fare uso di queste due tipologie contrattuali.

Il contratto di apprendistato prevede un'ampia integrazione tra formazione ed esperienza professionale. L'azienda garantisce la formazione sul lavoro affiancando l'apprendista a personale qualificato e designando un tutor aziendale con funzioni di raccordo tra formazione «on the job» e «off the job».

L'apprendista ha l'obbligo di partecipare a corsi di formazione esterni all'azienda, gratuiti, per un monte ore annuo minimo di 120 ore retribuite. Per gli apprendisti in obbligo formativo (cfr. punto 3.2) è previsto un modulo aggiuntivo di 120 ore annue.

I contenuti della formazione esterna (d.m. 8 aprile 1998) fanno riferimento a conoscenze e competenze trasversali, tecnico-scientifiche ed operative, differenziate in funzione delle figure professionali. In alcuni settori gli obiettivi formativi dei contenuti professionalizzanti sono stati definiti a livello nazionale (settore edile, metalmeccanico, terziario, tessile/calzature, turismo).

I contenuti del modulo aggiuntivo per gli apprendisti in obbligo formativo, definiti a livello nazionale (decreto interministeriale n. 152/01), riguardano: competenze linguistiche; competenze matematiche; competenze informatiche; orientamento professionale; elementi di cittadinanza attiva.

Secondo il vecchio ordinamento, il limite massimo d'età per accedere al contratto d'apprendistato era 24 anni, 26 per le aree dell'obiettivo 1 e dell'obiettivo 2 ⁽³⁾ del Fondo sociale europeo (FSE), estensibili a 29 anni per gli apprendisti artigiani e sempre superiore di 2 anni per i giovani disabili. La durata del contratto andava da 18 mesi a 4 anni. Nel nuovo ordinamento, l'apprendistato viene diviso tra:

- (a) apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale, che riguarda i giovani dai 15 ai 18 anni;
- (b) apprendistato professionalizzante, che riguarda i giovani tra i 18 e i 29 anni;
- (c) apprendistato per l'acquisizione di un diploma, che permette di conseguire un titolo di studio a livello secondario o universitario.

Infine la durata massima è stata portata fino a 6 anni.

Finora l'apprendista riceveva un salario pari a una quota percentuale, determinata dai contratti collettivi di lavoro, del salario di un lavoratore occupato con la stessa qualifica. Nel nuovo ordinamento, l'apprendista può essere inquadrato, sulla base dei contratti di lavoro, fino a due livelli contrattuali più in basso rispetto a un lavoratore occupato con la stessa qualifica ⁽⁴⁾.

Con contratto di formazione e lavoro potevano essere assunti giovani diplomati dai 18 ai 25. Tale limite può toccare i 29 anni per i laureati e i 32 anni nelle aree dell'obiettivo 1 che presentano un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. Con il nuovo ordinamento questa tipologia contrattuale confluisce nei contratti di inserimento.

Tabella 10: Contratti di apprendistato e di formazione e lavoro (valori assoluti)

	1991	1996	2001
Apprendistato	523 767	413 892	482 134
Contratti di formazione e lavoro	316 343	269 220	259 211

Fonte: elaborazione ISFOL-Area sistemi formativi su dati INPS e MLPS.

⁽³⁾ Per il periodo 2000-2006 la politica regionale comunitaria si focalizza su 3 campi di intervento: l'obiettivo 1 mira a promuovere la ripresa economica delle regioni in ritardo di sviluppo; l'obiettivo 2 mira a sostenere la riconversione economica e sociale delle regioni con difficoltà strutturali; l'obiettivo 3 mira a sostenere l'adeguamento e la modernizzazione delle politiche e dei sistemi di istruzione, di formazione e di occupazione. Il FSE interviene quale strumento finanziario per i tre obiettivi.

⁽⁴⁾ Per approfondimenti si rimanda a: ISFOL-Area sistemi formativi. *La sfida dell'alternanza. Rapporto apprendistato 2002*. Roma: Franco Angeli, 2002.

4.5. Indicatori di partecipazione e di successo

Dopo aver delineato il quadro del sistema di istruzione e formazione professionale iniziale in Italia, si riportano, nella tabella seguente, alcuni indicatori di partecipazione e di successo scolastico e formativo.

Tabella 11: Indicatori di scolarizzazione

	Anno scolastico		
	1990/91	1997/98	2000/01
Licenziati di scuola media x 100 coetanei (a)	99,0	98,2	98,8
Tasso di passaggio alla scuola secondaria superiore (b)	85,9	92,9	100,0
Tasso di scolarità scuola secondaria superiore (c)	68,3	82,4	86,0
Tasso di qualifica (d)	11,2	12,1	12,6
Tasso di maturità (e)	51,7	72,5	72,7
Tasso di passaggio all'università (f)	71,3	66,0	66,5
Tasso di partecipazione alla FP iniziale (g)	21,0	18,4	25,4
Immatricolati x 100 coetanei (h)	35,6	42,9	45,6
Tasso di iscrizione all'università (i)	30,6	42,7	49,6
Tasso di diploma universitario (l)	n.d.	1,3	2,8
Tasso di laurea (m)	9,4	13,8	18,2
Tasso di laureati a 7 anni dall'immatricolazione	n.d.	39,0	45,2

(a) Percentuale di licenziati sul totale dei giovani 14enni

(b) Percentuale di iscritti al primo anno di scuola secondaria calcolata sulla base di quanti, nell'anno scolastico precedente, hanno conseguito la licenza media

(c) Percentuale di frequentanti calcolata sul totale dei giovani 14-18enni

(d) Percentuale di qualificati degli istituti professionali sul valore medio dei giovani 16-17enni

(e) Percentuale di maturi sul totale dei giovani 19enni

(f) Percentuale di iscritti al primo anno di università calcolata sulla base di quanti, nell'anno scolastico precedente, hanno conseguito il diploma di maturità

(g) Percentuale di iscritti ai corsi di I e II livello sul totale dei giovani 15-24enni in cerca di occupazione

(h) Percentuale di immatricolati all'università calcolata sul valore medio dei giovani 19-21enni

(i) Percentuale di iscritti sul totale dei giovani 19-23enni

(l) Percentuale di diplomati ai corsi di diploma universitario o alle SDFS (Scuole dirette a fini speciali) calcolata sul valore medio dei giovani 21-23enni

(m) Percentuale di laureati calcolata sul valore medio della popolazione 24-30enne

Fonte: Elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT e MIUR.

In passato l'Italia presentava tassi di scolarizzazione piuttosto bassi rispetto alla media europea. Si può notare come negli ultimi 10 anni vi sia stato un importante processo di crescita della scolarità e della produttività del sistema a tutti i livelli; in particolare:

(a) i tassi di partecipazione alla scuola secondaria superiore sono passati dal 68,3 % all'86 %;

(b) la percentuale di giovani che ottengono il diploma di scuola secondaria superiore è passata dal 51,7 % al 72,7 %;

(c) la percentuale di iscritti all'università è passata dal 30,6 % al 49,6 %;

(d) la percentuale di laureati è passata dal 9,4 % al 18,2 %.

E' da rilevare l'incremento complessivo del tasso di produttività del sistema universitario che si attesta, nel 2000/01, al 45,2 %.

La tabella successiva descrive in modo più specifico la diffusione territoriale delle attività di formazione professionale iniziale (cfr. punti 4.3.2 e 4.3.3) rispetto all'utenza potenziale. Come si può osservare, la partecipazione dei giovani alla formazione professionale è più diffusa nel Nord del Paese (cfr. tabella 12).

Tabella 12: Giovani formati sul bacino d'utenza per area geografica (valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	99/00	00/01	99/00	00/01	99/00	00/01	99/00	00/01
Giovani (a)	57,2	64,8	21,9	26,8	9,2	14,4	20,6	25,4

(a) Rapporto tra allievi dei corsi di I e II livello e giovani di età compresa tra 15 e 24 anni in cerca di occupazione

Fonte: elaborazione ISFOL-Area sistemi formativi su dati ISTAT e regionali

5. La formazione continua

5.1. Informazioni generali

La formazione rivolta agli adulti può essere distinta in:

- (a) attività di istruzione e formazione permanente per l'acquisizione di competenze di base, generali e pre-professionalizzanti erogate, nel settore «formale», soprattutto dai Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP), dipendenti dal MIUR (ordinanza ministeriale 455/97);
- (b) attività di «formazione professionale continua» che includono tutte le attività di apprendimento successive alla formazione iniziale rivolte ai lavoratori adulti per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

I provvedimenti del MLPS, attuativi della legge 236/93, identificano come attività di formazione continua tutte quelle attività che si rivolgono agli adulti, occupati o disoccupati, cui il lavoratore può partecipare anche per propria scelta. Tra queste rientrano le attività predisposte dalle aziende per adeguare o elevare le professionalità e le competenze richieste dall'innovazione tecnologica e organizzativa del processo produttivo.

Il sostegno della legge 236/93 ha consentito di disegnare un sistema di formazione continua attraverso il finanziamento d'interventi di: formazione aziendale da parte delle imprese, formazione per i formatori, azioni di sistema, sperimentazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali promossi dalle parti sociali e sperimentazione della formazione a domanda individuale.

Con le leggi 196/97 e 388/00 (rivista dalla legge 289/02) si aggiunge al sistema un elemento centrale costituito dai Fondi interprofessionali per la formazione continua, gestiti dalle parti sociali e vigilati dal MLPS, alimentati con il contributo dello 0,30 % versato dai datori di lavoro. I Fondi, che finanziano piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, si pongono come soggetto aggiuntivo alle amministrazioni regionali nel sistema di formazione continua (cfr. capitoli 3 e 10).

5.2. Meccanismi dell'offerta ed erogatori

Le attività di formazione continua per i lavoratori possono essere realizzate da: imprese e organizzazioni produttive (pubbliche e private) che programmano attività di formazione per i propri dipendenti; enti di formazione, enti bilaterali, associazioni produttive di categoria, associazioni professionali, ordini professionali, ecc.; organismi di tipo istituzionale (università, centri per l'impiego, ecc.).

Mentre nelle medie e nelle grandi imprese la formazione dei dipendenti viene organizzata attraverso piani formativi e realizzata in strutture formative esterne o interne all'azienda, nelle microimprese e nelle piccole imprese prevalgono modalità di trasferimento delle competenze e di apprendimento di tipo non strutturato e non formalizzato.

L'indagine Istat-Eurostat CVTS2 (*Continuing Vocational Training Survey*) mostra come tra il 1993 e il 1999 la percentuale di imprese italiane con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione è passata dal 15 % al 24 %.

Nel complesso l'erogazione di attività di formazione ha riguardato il 27 % delle imprese con sede nell'Italia settentrionale, il 22 % nell'Italia centrale e il 15 % delle imprese dell'Italia meridionale.

La modesta propensione alla formazione è riconducibile, in Italia, alla prevalenza di piccole imprese, mentre nelle grandi imprese il dato si avvicina alla media europea.

L'attività di formazione rivolta agli adulti che non rientra nell'ambito della formazione continua per i lavoratori viene erogata da: scuole, centri di formazione professionale, centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, strutture educative comunali e università. In particolare, i 516 centri territoriali permanenti attivi nell'a.s. 2000/01, hanno realizzato complessivamente 16 000 corsi.

Sul versante dell'offerta non formale operano in particolare: università popolari, della terza età, della libera età, ecc., associazioni di volontariato sociale, associazioni ricreativo-culturali, cooperative, organizzazioni non governative, biblioteche, musei e teatri.

5.3. Accesso all'offerta e programmi

I Programmi operativi (PO) regionali e nazionali del FSE 2000-2006 riservano alla Formazione continua una specifica misura [asse D del QCS obiettivo 3 ⁽⁵⁾].

I destinatari delle numerose tipologie di azione previste dalla misura sono: lavoratori, imprese e imprenditori, organizzazioni no profit e dell'economia sociale, organismi di formazione (formatori compresi), centri per l'impiego e parti sociali e istituzionali.

Per quanto riguarda il sostegno alle imprese, sono stati finanziati centinaia di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, ossia iniziative formative che intendono realizzare legami con specifiche realtà di sviluppo territoriale o settoriale in cui le parti sociali rivestono un

⁽⁵⁾ Il Quadro comunitario di sostegno (QCS) è uno strumento di programmazione delle risorse dei fondi strutturali destinate alle regioni. Esso viene fissato dalla Commissione di concerto con lo Stato membro interessato. Il QCS precisa gli obiettivi e gli assi prioritari d'intervento, il tipo e la durata degli interventi e il piano finanziario. Si realizza attraverso programmi operativi regionali. Per l'obiettivo 3, cfr. nota 3 (punto 4.4).

ruolo centrale. Il finanziamento dei piani formativi dovrebbe costituire dal 2003 la principale linea di intervento dei Fondi interprofessionali (cfr. punto 5.1).

I lavoratori dipendenti possono usufruire, a seconda dei contratti nazionali di riferimento, di un monte ore destinabile al recupero di qualificazioni di base o all'aggiornamento.

Dal 1999 è stata avviata la sperimentazione di azioni di formazione individuale degli occupati con lo strumento del «voucher».

La legge 53/00 offre la possibilità di utilizzare congedi per la formazione e per la formazione continua attraverso progetti di formazione presentati dai lavoratori o a titolo individuale oppure sulla base di accordi contrattuali; in questo caso è prevista una riduzione dell'orario di lavoro.

In riferimento all'indagine Istat-Eurostat CVTS2, precedentemente citata, nel 1999 i partecipanti ad attività di formazione aziendale sono stati 1 952 000 ⁽⁶⁾ (72 % uomini e 28 % donne), pari al 26 % degli addetti nelle imprese italiane con 10 addetti e oltre.

Inoltre le indagini condotte sugli atteggiamenti e i comportamenti dei lavoratori (2001 e 2002) ⁽⁷⁾ mostrano che, nel corso di due anni, il 31,8 % dei dipendenti e il 42,6 % dei lavoratori indipendenti hanno partecipato ad attività formative.

Nell'a.s. 2000/01 l'offerta istituzionale erogata dai centri territoriali permanenti ha interessato 380 000 adulti, prevalentemente italiani (ma con una forte presenza di stranieri).

⁽⁶⁾ L'indagine ha riguardato i soli addetti dell'industria e dei servizi.

⁽⁷⁾ Le indagini campionarie sui lavoratori realizzate dall'ISFOL-Progetto formazione continua sono: «Atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori dipendenti di imprese private verso la formazione. Indagine ISFOL-Abacus 2001»; «Atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori indipendenti verso la formazione. Indagine ISFOL-Abacus 2002».

6. La formazione di docenti e formatori dell'istruzione e formazione professionale

6.1. Informazioni generali

I docenti dell'istruzione e formazione professionale operano negli istituti tecnici e professionali di Stato (cfr. punto 4.3.1), spesso affiancati da assistenti «tecnico-pratici» di laboratorio, con funzioni di supporto, e nei CTP.

I formatori operano nei centri di formazione professionale pubblici e convenzionati e nelle aziende private per la formazione continua dei lavoratori; sono talora impiegati nei centri per l'impiego (CPI) per le attività di orientamento e accompagnamento/inserimento al lavoro (cfr. punto 9.1).

A tutt'oggi, per docenti e formatori sono previste differenti modalità di reclutamento, di progressione di carriera e di inquadramento contrattuale.

L'accesso alla professione di docente, regolato dalle leggi nazionali, è gestito a livello centrale dal MIUR. Fino al 2000, il reclutamento avveniva principalmente tramite procedure di selezione pubblica (concorso pubblico). Il personale a tempo determinato accedeva attraverso una graduatoria permanente cui attingevano discrezionalmente i dirigenti scolastici. Requisito era una laurea attinente alla disciplina d'insegnamento.

Dal 2000 è stata introdotta una nuova modalità di accesso che prevede l'acquisizione del diploma post-laurea di abilitazione rilasciato dalla Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Superiore (SSIS) e il successivo inserimento nella graduatoria permanente.

Con il nuovo ordinamento introdotto dalla legge 53/03, il reclutamento avverrà frequentando un corso di laurea specialistica, ad accesso limitato, con tirocinio presso le scuole. Il titolo rilasciato dall'università è abilitante e permette il successivo inserimento nella graduatoria permanente.

Per l'accesso alla professione del formatore non esiste né un curriculum di studi obbligatorio né un albo professionale riconosciuto a livello nazionale.

6.2. La formazione di docenti, formatori e altre figure delle agenzie educative/formative

Attualmente la formazione iniziale (pre-service) dei *docenti* è affidata alle SISS. La formazione in servizio, a cura delle istituzioni scolastiche e delle università, si struttura in attività di aggiornamento e riqualificazione professionale di tipo sia tecnico-disciplinari sia inerenti competenze metodologiche e nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Il nuovo ordinamento prevede che sia la formazione iniziale sia quella in servizio vengano affidate alle università in collaborazione con istituti di ricerca pubblici e privati, soggetti accreditati e qualificati, associazioni professionali.

Per la formazione iniziale dei *formatori* (ivi compresi i formatori aziendali) non esiste un percorso definito per legge. Le attività di formazione in servizio vengono promosse prevalentemente dalle autorità regionali.

Negli ultimi anni si è sviluppata in maniera significativa la formazione a distanza. In tale ambito va ricordato il progetto FaDol, a titolarità del MLPS, volto allo sviluppo e all'aggiornamento delle competenze professionali di formatori e altre figure dei centri di formazione (tutor, coordinatori, progettisti, orientatori, valutatori, analisti dei fabbisogni formativi, ecc.), attraverso una strategia di auto-istruzione assistita da tutor ed implementata da servizi ausiliari (biblioteca virtuale, forum tematici, ecc.).

Interventi formativi specifici rivolti ai *dirigenti scolastici* per favorire lo sviluppo organizzativo delle scuole autonome sono stati di recente organizzati dal MIUR.

6.3. La formazione di tutor aziendali

Il tutor aziendale, che opera nell'ambito dell'apprendistato (cfr. punto 4.4), è la figura centrale per garantire la qualità della formazione sul lavoro. Caratteristiche, compiti e competenze sono definite dal d.m. n. 22/00, che introduce l'obbligo di partecipazione ad attività formative realizzate dalle regioni all'avvio degli interventi di formazione esterna per gli apprendisti.

7. Sviluppo di abilità e competenze

Di recente in Italia si è sviluppata una crescente attenzione per l'organizzazione modulare dei percorsi formativi e per la certificazione delle competenze acquisite nell'ottica di assicurare trasparenza ai percorsi e di permettere la trasferibilità delle competenze nella logica del *lifelong learning*.

A ciò si affianca, dal 1996, un'attenta analisi del fabbisogno di competenze professionali ad opera degli organismi bilaterali di rappresentanza sindacale e imprenditoriale e delle camere di commercio allo scopo di definire linee di tendenza dell'evoluzione professionale in grado di orientare i sistemi di programmazione dell'offerta formativa, del mercato del lavoro e della contrattazione collettiva.

Le varie parti del sistema di istruzione e formazione hanno elaborato in tal senso proposte innovative in termini di allestimento dell'offerta formativa.

Significativo è il canale IFTS (cfr. punto 4.3.3), imperniato su di un modello educativo/formativo di tipo integrato, caratterizzato da flessibilità e personalizzazione, grazie a principi quali: modularità, apprendimento per competenze, crediti. Dando seguito al regolamento n. 436/00 sono stati realizzati standard di competenze per la parte dei curricula dedicata alle competenze di base e trasversali (in fase di sperimentazione). E' ora in corso la definizione degli standard tecnico professionali.

Gli standard IFTS, organizzati in UC (unità di competenza), analogamente alle esperienze condotte in altri paesi europei (ad es. Regno Unito, Spagna), rappresentano insiemi di competenze certificabili e riconoscibili come crediti formativi per il passaggio in altri percorsi, sulla base di accordi tra le varie agenzie formative che cooperano negli IFTS.

Va rilevato che molte amministrazioni regionali e provinciali hanno attuato, tramite la programmazione FSE 2000-2006, importanti iniziative legate alla standardizzazione dei prodotti della formazione, all'integrazione tra sistemi e alla certificazione delle competenze.

8. Validazione dell'apprendimento, riconoscimento e mobilità

In Italia i titoli formali (ad es. diploma, laurea, qualifica professionale) possiedono un forte valore legale e sociale. In questi ultimi anni si è sviluppato il dibattito sulla messa a punto di strumenti di certificazione mirati al riconoscimento di quanto appreso all'esterno del sistema formale.

L'Accordo Stato, Regioni e Autonomie locali del febbraio 2000 e il d.m. n. 174/01 individuano alcuni elementi chiave del nuovo sistema di certificazione:

- (a) enfasi sulle competenze al fine di conferire trasparenza ai percorsi formativi, valorizzare le esperienze individuali e i crediti formativi;
- (b) definizione di standard minimi di competenza;
- (c) definizione di dispositivi quali: certificati, procedure di validazione dell'esperienza di lavoro e di accertamento delle conoscenze pregresse, libretto formativo del cittadino;

Nell'ambito degli IFTS il «certificato di specializzazione tecnica superiore» (cfr. punto 4.3.3) costituisce una prima ipotesi nazionale di certificazione delle competenze nella prospettiva di collegare le competenze certificate alle unità formative o ai moduli del percorso, nonché a quelle individuabili nel mondo del lavoro facendo riferimento ad una figura professionale.

Il dispositivo di accreditamento in ingresso, elaborato sulla base di esperienze analoghe di altri paesi europei [ad es. VAE ⁽⁸⁾ in Francia o APL ⁽⁹⁾ nel Regno Unito], svolge funzioni di: *supporto/orientamento*, mirato all'identificazione consapevole del fabbisogno formativo individuale; *valutazione* con la produzione di un dossier personale; *certificazione/riconoscimento* mediante un atto formale teso all'ingresso o al riconoscimento del credito all'interno del percorso formativo.

⁽⁸⁾ *Validation des acquis de l'expérience.*

⁽⁹⁾ *Accreditation of prior learning.*

9. Orientamento e counselling

9.1. Informazioni generali

In Italia l'orientamento è offerto da diversi servizi territoriali e istituzionali. Inoltre è presente all'interno della formazione professionale quale misura di accompagnamento del percorso formativo.

Le politiche di orientamento sono di competenza del MIUR per le attività relative ai programmi di istruzione e formazione offerti nelle scuole (a partire dalla scuola primaria) e per i servizi erogati dalle autorità scolastiche locali e l'università; nonché del MLPS, delle regioni e delle province per tutte le attività relative alla formazione professionale e alla ricerca di impiego a livello locale.

La normativa vigente affida ai Servizi per l'impiego (SPI), che si avvalgono di strutture operative a livello locale (CPI), attività di orientamento, come politica attiva del lavoro, nonché funzioni di informazione, d'orientamento e di monitoraggio dei percorsi dei giovani coinvolti nell'obbligo formativo (cfr. punto 3.2).

9.2. Utenti e modalità di erogazione

I destinatari delle attività di orientamento sono giovani e adulti, disoccupati e non.

Per quanto riguarda i *giovani* l'attività di orientamento si svolge:

- (a) nella scuola, come processo formativo condotto dai docenti per favorire la maturazione della scelta, e che sfocia nel consiglio orientativo al termine della scuola media; il processo è spesso sostenuto da servizi integrativi (interviste a carattere diagnostico, conferenze informative, distribuzione di materiale, ecc.);
- (b) nei centri di formazione professionale, come processo formativo di maturazione della scelta professionale; anche tale processo è arricchito da servizi integrativi.

Oltre ai percorsi formativi i giovani possono trovare servizi di orientamento presso centri pubblici promossi da regioni, province nonché comuni (Centri Informagiovani) e presso centri del privato sociale.

I CPI erogano servizi di informazione, orientamento e tutorato per i giovani dai 15 ai 18 anni.

Per quanto riguarda gli *adulti*, l'attività di orientamento viene effettuata (anche se in modo ancora parziale) dai CPI, in particolare per i disoccupati, e dai Centri di orientamento al lavoro (COL) promossi dai comuni (colloqui di informazione e di orientamento).

Vi sono, infine, progetti promossi dalle regioni per orientare e formare utenze particolari (donne che intendono rientrare nel mondo del lavoro, giovani a rischio, disabili, immigrati, ecc.).

9.3. Figure professionali per l'orientamento e il counselling

Nei vari settori operano figure professionali molto diverse per ruolo esercitato e formazione.

La scuola chiede agli insegnanti di promuovere un metodo di «educazione alla scelta» nell'ambito della propria disciplina. Inoltre vi sono insegnanti con *Funzioni obiettivo* in relazione a precisi attività/progetti. Attività specifiche di orientamento sono solitamente realizzate grazie alla collaborazione fra Figure obiettivo ed esperti esterni.

Nell'università è stata introdotta l'attività di tutorato; inoltre, accanto a personale esperto (centri dell'ateneo e servizi di collocamento) troviamo spesso docenti e personale amministrativo, soprattutto per attività d'informazione.

Nel sistema della formazione professionale operano spesso formatori e tutor con una professionalità specifica acquisita attraverso l'esperienza sul campo.

Negli SPI viene utilizzato personale riqualificato degli ex-uffici di collocamento, del sistema della formazione professionale, degli informagiovani (attraverso appalto di servizi) e, in misura inferiore, dei servizi pubblici dedicati, attivati di norma da province o regioni.

10. Finanziamento: investimento nelle risorse umane

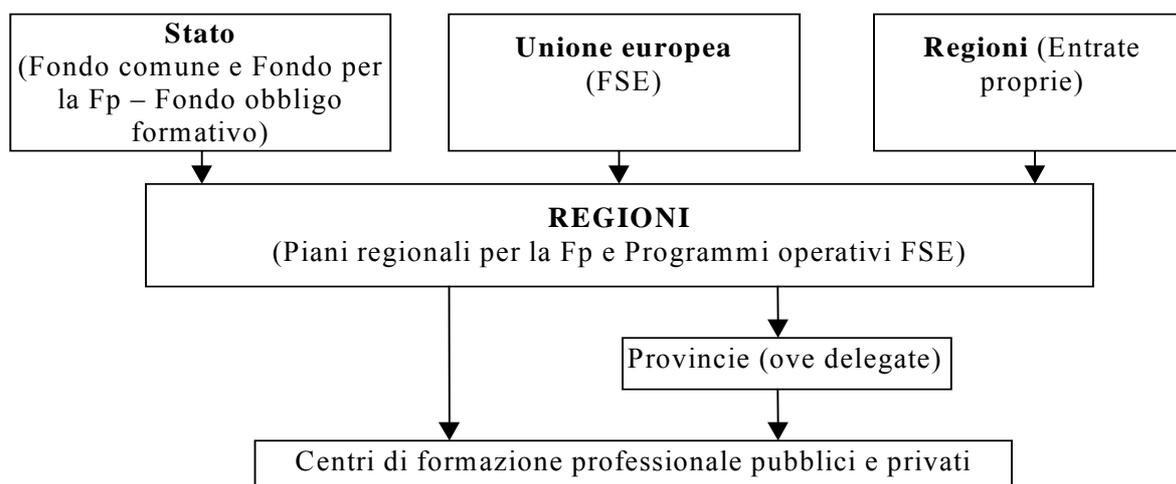
10.1. Panoramica generale e politiche di finanziamento

Per le *attività di istruzione professionale* il MIUR sostiene la spesa relativa agli stipendi e all'aggiornamento del personale insegnante e dirigente degli istituti professionali, agli stipendi del personale non docente e alle attività di educazione degli adulti (EDA). Le province finanziano tutte le spese relative al funzionamento e alla manutenzione delle strutture (edilizia, laboratori, ecc.). In futuro la competenza in materia passerà alle regioni.

Per le *attività di formazione professionale e di formazione continua* le regioni gestiscono fondi propri e finanziamenti loro assegnati dal MLPS (per obbligo formativo, formazione continua, ecc.) e dal FSE. In particolare, il FSE rappresenta un'importante risorsa finanziaria per la formazione professionale gestita a livello regionale.

10.2. Finanziamento per l'istruzione e formazione professionale

Grafico 5: *Flussi di finanziamento della formazione professionale iniziale*



Fonte: ISFOL-Area sistemi formativi.

Per finanziare le *filieri professionalizzanti dell'istruzione* (cfr. punto 4.3.1):

- (a) il MIUR assicura il proprio finanziamento attraverso il Bilancio generale dello Stato. L'entità degli stanziamenti è determinata dal MIUR principalmente sulla base del numero di allievi e di classi previste e, quindi, sul fabbisogno complessivo di docenti. Un'ulteriore quota di finanziamento è erogata direttamente alle scuole, per il Fondo d'Istituto, che copre alcune spese legate al funzionamento;
- (b) il FSE finanzia attività scolastiche integrate con la formazione professionale ed il mondo del lavoro;
- (c) le regioni intervengono nel campo del diritto allo studio, erogando borse di studio per la frequenza scolastica ad alunni meritevoli e in condizioni di necessità.

Per finanziare la *formazione professionale* le regioni finanziano le attività attraverso:

- (a) il Fondo comune delle regioni,
- (b) il Fondo per la formazione professionale e l'accesso al FSE,
- (c) il FSE,
- (d) i Fondi erogati dallo Stato per attività specifiche.

Nel *Fondo comune* confluisce il complesso dei trasferimenti monetari dallo Stato per la copertura di tutte le spese sostenute dalle regioni. Tali risorse sono stabilite come percentuale fissa di alcune entrate tributarie dello Stato e sono distribuite tra le 15 regioni a statuto ordinario sulla base di appositi parametri. Le 5 regioni a statuto speciale, invece, non accedono al Fondo comune, poiché hanno la possibilità di riscuotere tasse direttamente dalla popolazione residente.

Il *Fondo per la formazione professionale e l'accesso al FSE* è alimentato dallo Stato e dallo 0,3 % del monte salari pagato dalle imprese; i due terzi di tale somma confluiscono nella quota di finanziamento nazionale delle attività per le quali è previsto il contributo del FSE. I meccanismi con cui lo Stato trasferisce i fondi alle regioni sono stabiliti dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) su proposta del MLPS e del ministero del Tesoro, in base alle necessità di adempimento degli obblighi comunitari.

Il *FSE* finanzia le attività formative regionali sulla base dei PO delle Amministrazioni territoriali.

Ulteriori finanziamenti vengono erogati dallo Stato alle regioni in base a leggi specifiche quali legge 144/99 e legge 236/93 (cfr. capitoli 3 e 5).

Tali canali finanziano sia la formazione regionale iniziale che quella per i disoccupati perché sotto l'aspetto formale la formazione iniziale gestita dalle regioni rientra nella formazione per i disoccupati.

Infine, poiché è in atto un processo di delega/trasferimento di funzioni alle province, le regioni che hanno attuato la delega, stabiliscono le disponibilità finanziarie per ogni provincia in base a parametri concordati, trattenendo eventualmente quote destinate ad iniziative di rilevanza regionale.

Tabella 13: *Spesa per l'istruzione e la formazione professionale*

Anni	Spesa complessiva (milioni di euro)	Spesa per studente	% PIL	% spesa pubblica
Spesa per l'istruzione professionale				
1991	1 026	2 125	0,14	0,25
1996	2 010	4 007	0,21	0,39
2001	3 298	6 280	0,27	0,57
Spesa per l'istruzione tecnica				
1991	3 914	3 434	0,53	0,95
1996	3 889	3 991	0,40	0,75
2001	5 433	4 787	0,46	1,01
Spesa per la formazione professionale				
1991	1 766	(a)	0,24	0,43
1996	2 230	(a)	0,23	0,43
2001	2 736	(a)	0,22	0,47

(a) Non è stato possibile calcolare la spesa per allievo a causa dei parametri molto differenziati tra le varie tipologie formative.

Fonte: elaborazioni ISFOL-Area sistemi formativi su dati MIUR ed ISTAT.

Per quanto attiene al finanziamento dell'*apprendistato*, vanno evidenziate due tipologie di spesa:

- (a) lo Stato concede degli sgravi contributivi alle imprese che stipulano un contratto di apprendistato e all'apprendista, riducendo l'aliquota contributiva a suo carico. Gli sgravi contributivi si traducono in una minore entrata per lo Stato, che, per il 2001, è stata stimata in 989,50 milioni di euro;
- (b) le regioni, anche per mezzo delle risorse assegnate dallo Stato e dal FSE, finanziano le attività corsuali di formazione esterna all'impresa, introdotte nel 1997. Per il 2001 la relativa spesa è stata di 105,85 milioni di euro.

Per il finanziamento della *formazione continua dei lavoratori* il principale strumento finanziario che attinge a risorse pubbliche è rappresentato dalla legge 236/93, i cui provvedimenti attuativi, dal 1996 ad oggi, hanno impegnato complessivamente oltre 690 milioni di euro (cfr. tab. 14). Un ulteriore strumento finanziario è rappresentato dal FSE.

Inoltre, agevolazioni alle imprese che investono in formazione sono state introdotte, nel periodo 2001-02, attraverso la defiscalizzazione (legge 383/01, anche detta Tremonti bis), con cui l'Amministrazione finanziaria dello Stato premia le imprese che investono nella formazione dei propri dipendenti.

Una novità di rilievo è data dalla Legge Finanziaria 2003, che consente l'avvio operativo dei Fondi interprofessionali per la formazione continua ⁽¹⁰⁾, gestiti dalle parti sociali.

Tabella 14: Risorse finanziarie stanziare per le azioni previste dalla legge 236/93, art. 9, comma 3 e 3 bis (in miliardi di lire)*

Tipologia di azione	1996	1997	1998	1999	2000	Totale
Azioni di sistema (1.A)	80	20	30	-	-	130
Formazione formatori enti legge 40/87 (1.B)	65	40	-	-	-	105
Formazione aziendale (1.C)	62	127	198	165	150	702
Piani formativi	-	-	-	50	50	100
Totale	207	187	228	215	200	1 037

* 1 euro = 1 936,27 lire

Fonte: ISFOL-Progetto formazione continua.

10.3. Finanziamenti delle imprese per la formazione continua

Le microimprese (1-9 dipendenti) e le piccole imprese (10-49 dipendenti) caratterizzano la quasi totalità del contesto produttivo nazionale. Come in altri Stati membri, il tasso di partecipazione alle attività di formazione continua dei dipendenti delle microimprese e delle piccole imprese è proporzionalmente inferiore rispetto a quello delle medie e grandi imprese, spesso a causa di problemi organizzativi interni all'impresa e diseconomie di scala.

Nel 1999 la spesa totale sostenuta dalle imprese per le attività di formazione continua (sia in termini di costi diretti che di costi indiretti) è stata di 3 986 milioni di euro, pari al 2,8 % del costo del lavoro delle imprese che hanno svolto le attività.

La spesa è stata così suddivisa: costi diretti (docenze, iscrizione, etc.) dei corsi di formazione (40,8 % del totale), remunerazione del personale che ha partecipato a corsi di formazione (34,9 %) e quella corrisposta a docenti interni (dipendenti dell'impresa) che hanno svolto attività formativa a tempo pieno o parziale (circa il 14 %).

⁽¹⁰⁾ Per ulteriori dettagli, si veda: ministero del Lavoro e delle politiche sociali e ISFOL-Progetto formazione continua (2002). *La Formazione Continua in Italia. Rapporto 2001*, a cura di F. Frigo, in Camera dei deputati, Atti parlamentari XIV Legislatura.

Il sostegno pubblico alle imprese per promuovere l'investimento in formazione, assicurato dal MLPS, dal FSE e, in futuro, dai Fondi interprofessionali, riguarda il finanziamento di interventi di formazione aziendale, di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali e a favore dell'imprenditorialità finanziati con la legge 236/93 e successivi regolamenti attuativi.

11. Dimensione europea ed internazionale

11.1. Strategie nazionali collegate a priorità politiche, programmi ed iniziative a livello europeo

Le strategie nazionali di istruzione e formazione, in linea con la Strategia europea per l'occupazione, sono contenute nel Piano di azione nazionale per l'occupazione (NAP) e nel successivo Patto per l'Italia (cfr. capitolo 2).

Il NAP per l'occupazione (2002) mira ad incrementare il tasso occupazionale, sottolineando l'interrelazione tra inclusione sociale e occupabilità, da un lato, e istruzione e formazione, dall'altro; esso individua come azioni prioritarie quelle volte ad una maggiore preparazione culturale e professionale dei giovani e degli adulti per rendere più agevole sia l'ingresso sia la permanenza nel mondo del lavoro, riducendo il divario esistente tra Nord e Sud d'Italia.

In sintonia con il NAP, il Patto per l'Italia considera prioritaria la valorizzazione delle risorse umane per favorire la crescita economica, incrementare l'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro e facilitare l'inclusione sociale, limitando il gap tra coloro che divengono promotori dello sviluppo e coloro che ne vengono esclusi.

Obiettivo prioritario è l'acquisizione diffusa di un più alto livello di competenze di base (linguistiche, matematiche, tecnologiche, sociali) con iniziative di educazione permanente degli adulti tali da soddisfare le richieste per 700 000 persone l'anno a partire dal 2003. In particolare, la valorizzazione delle risorse umane rappresenta una priorità nella strategia di sviluppo del Mezzogiorno e il Governo s'impegna a prestare attenzione all'educazione permanente degli adulti. I processi di riforma del sistema educativo e del mercato del lavoro in atto s'iscrivono nell'ambito dell'attuale scenario europeo.

11.2. Impatto dell'uropeizzazione/internazionalizzazione sull'istruzione e la formazione

Si riscontra sostanzialmente:

- (a) nella mobilità e negli interventi realizzati per favorirne la sperimentazione (ad es. il riconoscimento delle qualifiche e delle professioni, il dispositivo europeo Europass, il curriculum europeo, i programmi comunitari quali Leonardo da Vinci, Socrates, Erasmus);
- (b) nell'innovazione di sistema tramite la trasferibilità dei risultati e delle buone prassi, intese in termini di metodologie, modelli, strumenti per la formazione, supporti didattici, ecc.;

- (c) nella creazione di partenariati e di reti transnazionali multirappresentative mediante la cooperazione tra partner europei dei progetti e il coinvolgimento di attori locali, nazionali e transnazionali provenienti dai sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dal mondo del lavoro, per accelerare e facilitare i processi di mainstreaming orizzontale e verticale.

Allegato 1: Sigle e acronimi

CGIL	Confederazione generale italiana del lavoro
CIPE	Comitato interministeriale per la programmazione economica
COL	Centro di orientamento al lavoro
CPI	Centro per l'impiego
CTP	Centro territoriale permanente
ECTS	<i>European Community course credit transfer system</i> Sistema della Comunità europea di trasferimento di crediti accademici
EDA	Educazione degli adulti
Eurostat	Istituto statistico delle Comunità europee
FaDol	Formazione a distanza on-line
FP	Formazione professionale
FSE	Fondo sociale europeo
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
INPS	Istituto nazionale della previdenza sociale
ISCED	<i>International standard classification of education</i> (acronimo inglese in uso)
ISEF	Istituto universitario di scienze motorie
ISFOL	Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
MLPS	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
MURST	Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologia (dal 2001 accorpato all'allora ministero della Pubblica istruzione e divenuto MIUR)
NAP	<i>National action plan</i> (acronimo inglese in uso) Piano di azione nazionale per l'occupazione
PIL	Prodotto interno lordo
PO	Programma operativo
QCS	Quadro comunitario di sostegno
SISS	Scuole universitarie di specializzazione per l'insegnamento superiore
SPI	Servizi per l'impiego
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
UC	Unità di competenza

Allegato 2: Glossario

Apprendistato: tipo di contratto di lavoro subordinato (rientra nei contratti «a causa mista», v. oltre). Prevede che il datore di lavoro si avvalga dell'opera dell'apprendista, ma contemporaneamente lo obbliga a trasmettergli le nozioni e tecniche necessarie per renderlo un lavoratore qualificato. L'apprendista ha l'obbligo di frequentare attività di formazione (minimo 240 ore annue sotto i 18 anni e 120 ore annue da 18 in poi) erogata in strutture esterne all'azienda. L'apprendistato rientra nel sistema di formazione professionale.

Azioni di sistema: azioni promosse dal FSE volte a sviluppare e migliorare i sistemi di istruzione e formazione professionale.

Certificato di qualifica professionale: certificazione rilasciata dalla regione. Si ottiene al termine dei percorsi di formazione professionale, attesta il possesso delle competenze richieste dal mestiere e permette di esercitare un'attività ben definita. Viene rilasciata dopo il superamento di un esame finale.

Certificato di specializzazione: attestato rilasciato dalla regione; si consegue al termine dei percorsi di formazione professionale rivolti a persone già in possesso di una qualifica professionale. Viene rilasciato dopo il superamento di un esame finale.

Competenze di base: sono quelle competenze consensualmente riconosciute quali nuovi «diritti di cittadinanza» nel mercato del lavoro e nella società. Comprendono le competenze comuni a tutti i percorsi di istruzione e formazione professionale e sono tese sia al completamento della formazione della persona e del cittadino sia alla qualificazione dell'esercizio della professione.

Competenze tecnico-professionali: sono quelle competenze che riguardano l'esercizio efficace di determinate attività professionali in diversi comparti e settori.

Competenze trasversali: sono quelle caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si «attiva» a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo e che sono essenziali per ottenere un comportamento professionale che trasformi un «sapere» in una prestazione lavorativa efficace.

Contratto «a causa mista»: termine utilizzato per definire quei contratti di lavoro che prevedono l'obbligo per il datore di lavoro di fornire al lavoratore, come corrispettivo della prestazione lavorativa, sia una retribuzione sia un'adeguata preparazione professionale, anche attraverso la partecipazione a specifiche attività formative.

Contratto di formazione e lavoro: tipo di contratto di lavoro subordinato (rientra nei contratti «a causa mista», v. precedente). Prevede l'impegno per il datore di lavoro di fornire al giovane, oltre alla retribuzione, un'adeguata preparazione professionale come corrispettivo della sua prestazione.

Corsi post-qualifica: attività formativa rivolta a coloro che hanno già conseguito un diploma di qualifica professionale volta al conseguimento del diploma di maturità professionale utile per l'iscrizione all'università, ai corsi di specializzazione regionali e a ulteriori percorsi post-secondari.

Credito formativo: valore assegnato alle competenze acquisite durante la partecipazione a un segmento di formazione (ad es. un modulo didattico) o ad un'esperienza individuale (ad es. lavorativa, di volontariato) che possono essere riconosciute nell'ambito di un ulteriore percorso di formazione o lavoro. Al riconoscimento del credito formativo acquisito provvede l'istituzione cui accede l'interessato, tenuto conto delle caratteristiche del nuovo percorso (ad es. i crediti accademici vengono riconosciuti nell'ambito universitario, a livello nazionale e/o fra atenei di paesi partecipanti al programma europeo ECTS; i crediti formativi acquisiti nella formazione professionale possono essere riconosciuti per il rientro nei percorsi scolastici).

Diploma di maturità professionale: titolo rilasciato a coloro che abbiano superato con successo un corso biennale post-qualifica negli istituti professionali di Stato. Permette sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia la prosecuzione degli studi post-secondari.

Diploma di qualifica professionale: titolo rilasciato a coloro che hanno superato positivamente il percorso di studi triennale organizzato dagli istituti professionali di Stato. Permette sia l'inserimento nel mondo del lavoro sia la prosecuzione degli studi secondari.

Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale: introdotto in Italia con la legge 53/03, indica l'obbligo per tutti i giovani, giuridicamente sanzionabile, di partecipare ad attività di istruzione e formazione professionale per almeno 12 anni (espletabile con il conseguimento di una qualifica professionale). Con esso si supera la precedente distinzione tra obbligo di permanenza all'interno del sistema scolastico fino ai 15 anni, giuridicamente sanzionabile, e obbligo di partecipazione ad attività formative fino ai 18 anni, non sanzionabile.

Fondi interprofessionali: finanziati con il contributo dello 0,30 % versato dai datori di lavoro, sostengono piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, ponendosi come soggetto aggiuntivo alle amministrazioni regionali nel sistema di formazione continua. Costituiti con la legge 388/00, i Fondi interprofessionali sono gestiti dalle parti sociali e vigilati dal MLPS.

Fondo sociale europeo (FSE): istituito nel 1960, è il principale strumento della politica sociale della Comunità europea. Offre assistenza finanziaria a programmi di formazione professionale e per la creazione di posti di lavoro. La sua azione riguarda anche la promozione delle pari opportunità, aiutando i lavoratori ad adeguarsi ai mutamenti dell'industria e dei sistemi produttivi.

Formazione professionale: fornisce competenze di base e competenze professionali necessarie per svolgere in modo qualificato i vari ruoli lavorativi. L'attuazione e la gestione dei corsi è affidata a strutture, pubbliche e private, riconosciute idonee dalla regione a

svolgere queste attività. Nell'ambito del sistema della formazione professionale rientra anche l'apprendistato.

Formazione professionale di base (o di I livello): attività formativa, generalmente rivolta ai giovani in uscita dalla scuola secondaria inferiore, finalizzata all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Formazione professionale di II livello: attività formativa rivolta a coloro che hanno conseguito un titolo di studio medio-alto (ad es. certificato di qualifica professionale, diploma di scuola secondaria superiore, laurea), per facilitarne l'immediato inserimento nello specifico mercato del lavoro.

Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS): attività formativa rivolta a coloro che hanno conseguito un diploma di scuola superiore o sono in possesso di competenze certificabili acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro. E' mirata alla preparazione di tecnici superiori per rispondere alla domanda di qualificazione del mondo del lavoro, pubblico e privato.

Istruzione professionale: fornisce competenze professionali utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, come competenze di base necessarie per l'eventuale prosecuzione nel percorso scolastico/universitario e per l'inserimento nella società civile. Attualmente è gestita dal MIUR. Con la riforma costituzionale diventerà di competenza delle regioni.

Libretto formativo: strumento che permette di documentare le competenze via via acquisite dall'individuo.

Piano d'azione nazionale (NAP): documento che individua le priorità d'azione per lo sviluppo dell'occupazione in Italia.

Unità capitalizzabile: insieme di competenze autonomamente significativo (autoconsistente), identificabile quale risultato atteso al termine di un segmento formativo.

Allegato 3: Bibliografia

Riferimenti normativi e programmatici

Legge 845/78, *Legge-quadro in materia di formazione professionale*

Accordo triangolare tra Governo e Parti sociali del 23 luglio 1993

Legge 236/93, *Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione*

Accordo per il lavoro tra Governo e Parti sociali del 24 settembre 1996

Legge 196/97, *Norme in materia di promozione dell'occupazione*

Ordinanza ministeriale 455/97, *Educazione in età adulta – Istruzione e formazione*

Decreto legislativo 112/98, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*

Decreto ministeriale dell'8 aprile 1998, *Disposizioni concernenti i contenuti formativi delle attività di formazione degli apprendisti*

Patto Sociale tra Governo e Parti sociali per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998

Legge 144/99, *Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali*

Decreto ministeriale 509/99, *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*

Accordo Stato, Regioni e Autonomie locali del 18 febbraio 2000 su standard minimi delle qualifiche professionali e dei criteri formativi e per l'accREDITAMENTO delle strutture della formazione professionale

Decreto interministeriale 436/00, *Regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore (IFTS)*

Legge 388/00, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*

Legge 53/00, *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*

Decreto del ministero del Lavoro 174/01, *Certificazione delle competenze nel sistema della formazione professionale*

Direttiva ministeriale 22/01, *Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000 per la riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti*

Decreto interministeriale 152/01, *Individuazione dei contenuti delle attività di formazione degli apprendisti di cui all'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 257 del 12 luglio 2000*

Legge 383/01, *Primi interventi per il rilancio dell'economia (Tremonti bis)*

Legge costituzionale 3/02, *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*

Patto per l'Italia. Intesa per la competitività e l'inclusione sociale del 5 luglio 2002

Piano d'azione nazionale per l'occupazione 2002

Libro bianco sul mercato del lavoro 2002

Accordo Stato, Regioni e Autonomie locali del 19 novembre 2002 per il completamento delle linee guida per la programmazione IFTS 2002/03 e relativi allegati (Standard delle competenze di base e trasversali)

Legge 289/02, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*

Legge 30/03, *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

Legge 53/03, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*

Pubblicazioni

Eurostat. *European social statistics – Continuing vocational training survey (CVTS2). Data 1999*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002.

Forum europeo sul non formal learning. *Individuazione, valutazione e riconoscimento dell'apprendimento nei contesti non formali in Italia*. Rapporto di ricerca ISFOL, 1998.

ISFOL. *Contesto normativo sui temi della certificazione e dei crediti formativi*. Roma, 1998.

ISFOL. *Nuovi bisogni di professionalità e innovazione del sistema formativo italiano. La formazione integrata superiore*. Roma: Franco Angeli, 2000.

ISFOL. *L'intervento per l'obbligo formativo nei Servizi per l'impiego*. Manuale operativo, 2002.

ISFOL. *La sfida dell'alternanza*. Rapporto apprendistato 2002. Roma: Franco Angeli, 2002.

ISFOL. *Il laboratorio della formazione continua*. Roma: Franco Angeli, 2003.

ISFOL. *L'attuazione dell'obbligo formativo*. Terzo rapporto di monitoraggio (in corso di stampa).

ISFOL. *Politiche regionali per la formazione permanente*. Primo rapporto nazionale (in corso di stampa).

MLPS. *Seconda indagine nazionale sui Servizi di orientamento 1998*. Roma, 1999.

OCSE. *Policies for Information, guidance and counselling services – Italy*, first draft, 2002.

Righini, Pierluigi. *Lifelong learning in Italy*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002. (Cedefop Panorama series, 43).

Siti web utili

Pubblicazioni a cura del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca:
<http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2003/index03.shtml>

Banche dati e sistemi di dati a carattere tematico a cura dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT): <http://www.istat.it/Banche-dat/index.htm>

Dati statistici sulla formazione professionale a cura dell'ISFOL: <http://www.isfol.it/>, percorso:
→ ricerche e progetti → sistemi formativi → sistema statistico della formazione professionale

Archivio telematico delle sedi formative a cura dell'ISFOL: <http://www.isfol.it/>, percorso: →
ricerche e progetti → sistemi formativi → archivio telematico delle sedi formative

Dati statistici sui percorsi IFTS a cura dell'ISFOL: <http://www.isfol.it/>, percorso: → ricerche e
progetti → sistemi formativi → sportello telematico → formazione superiore non
universitaria

Allegato 4: Principali enti

Ministeri

MIUR – Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca
Viale Trastevere, 76/a
00153 Roma
Tel. (39-06) 584 91 – Fax (39-06) 58 49 59 57
Internet: <http://www.istruzione.it>

MLPS – Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Via Veneto, 56
00187 Roma
Tel. (39-06) 48 16 11 – Fax (39-06) 322 23 58
Internet: <http://www.welfare.gov.it>

Enti pubblici

CENSIS – Fondazione centro studi investimenti sociali
Piazza di Novella, 2
00199 Roma
Tel. (39-06) .860 91 – Fax (39-06) 862 11 367
Internet: <http://www.censis.it>

CNEL – Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
Viale Lubin Davide, 2
00196 Roma
Tel. (39-06) 369 21 – Fax (39-06) 320 28 67
Internet: <http://www.cnel.it/>

FORMEZ – Centro di formazione e studi
Via Salaria, 229
00199 Roma
Tel. (39-06) 848 91 – Fax (39-06) 84 89 32 69
Interne: <http://www.formez.it/>

INDIRE – Istituto nazionale di documentazione per l’innovazione e la ricerca educativa
Via M. Buonarroti, 10
50122 Firenze
Tel. (39-055) 238 03 25 – Fax: (39-055) 238 05 15
Internet: <http://www.indire.it/>

INVALSI – Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione
Villa Falconieri
00044 Frascati (RM)
Tel. (39-06) 94 18 51 – Fax (39-06) 94 18 52 15
Internet: <http://www.invalsi.it/>

ISFOL – Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Via G.B. Morgagni, 33
00161 Roma
Tel. (39-06) 44 59 01 – Fax (39-06) 442 51 66 09
Internet: <http://www.isfol.it>

TECNOSTRUTTURA – Tecnostruttura delle regioni per il Fondo sociale europeo
Via Volturmo, 58
00185 Roma
Tel. (39-06) 49 27 05 01 – Fax (39-06) 492 70 51 08
Internet: <http://www.tecnostruttura.it/>

Parti sociali ed enti bilaterali

CGIL – Confederazione generale italiana del lavoro
Corso Italia, 25
00198 Roma
Tel. (39-06) 847 61 – (39-06) 588 51 02 – Fax (39-06) 884 56 83
Internet: <http://www.cgil.it/>

CISL – Confederazione italiana sindacati lavoratori
Via Po, 21
00198 Roma
Tel. (39-06) 847 31 – Fax (39-06) 847 33 14
Internet: <http://www.cisl.it/>

CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato
Via Guattani Giuseppe Antonio, 13
00161 Roma
Tel. (39-06) 44 24 95 02 – (39-06) 44 18 81 – Fax (39-06) 44 24 95 13
Internet: <http://www.cna.it/>

CONFAPI – Confederazione italiana piccola e media industria
Via della Colonna Antonina, 52
00186 Roma
Tel. (39-06) 69 01 51 – Fax (39-06) 679 14 88
Internet: <http://www.confapi.it>

CONFARTIGIANATO – Confederazione generale italiana dell'artigianato

Via di San Giovanni in Laterano, 152

00184 Roma

Tel. (39-06) 70 37 41 – Fax (39-06) 70 45 21 88

Internet: <http://www.confartigianato.it>

CONFCOMMERCIO – Confederazione generale italiana del commercio,
del turismo, dei servizi e delle PMI (piccole e medie imprese)

Piazza G. G. Belli, 2

00153 Roma

Tel. (39-06) 581 86 85 – (39-06) 581 89 82 – Fax (39-06) 581 28 80

Internet: <http://www.confcommercio.it>

CONFINDUSTRIA – Confederazione generale dell'industria italiana

Viale dell' Astronomia, 30

00144 Roma

Tel. (39-06) 97 74 92 55 – Fax (39-06) 97 74 92 56

Internet: <http://www.confindustria.it>

EBNA – Ente bilaterale nazionale artigianato

Viale Castro Pretorio, 25

00185 Roma

Tel. (39-06) 44 70 26 24 – Fax (39-06) 44 70 26 54

Internet: <http://www.ebna.it>

OBNF – Organismo bilaterale nazionale per la formazione

Viale Pasteur, 6

00144 Roma

Tel. (39-06) 591 31 81 – Fax (39-06) 54 22 93 43

Internet: <http://www.obnf.it>

UIL – Unione italiana del lavoro

Via Lucullo, 6

00187 Roma

Tel. (39-06) 475 31 – Fax (39-06) 475 32 08

Internet: <http://www.uil.it>

Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale)

Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia. Breve descrizione

ISFOL

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

2003 – VI, 50 pagg. – 21 x 29,7 cm

(Cedefop Panorama series; 76 – ISSN 1562-6180)

ISBN 92-896-0240-6

N° di cat.: TI-54-03-388-IT-C

Gratis – 5139 IT –

Negli ultimi anni il sistema di istruzione e formazione professionale in Italia ha subito un profondo rinnovamento. Per tutti i giovani al di sotto dei 18 anni è stato introdotto l'obbligo formativo e successivamente riconosciuto il diritto-dovere all'istruzione e formazione al fine di assicurare loro un livello di preparazione adeguato all'ingresso nel mercato del lavoro. L'istruzione terziaria non universitaria si è arricchita di un ulteriore percorso d'istruzione e formazione tecnica superiore. L'apprendistato ha visto la valorizzazione e il rafforzamento dell'integrazione tra esperienza professionale ed esperienza formativa, interna ed esterna all'impresa. La formazione permanente ha avuto un importante riconoscimento nel settore «formale» dell'apprendimento attraverso l'istituzione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti. Infine la formazione continua degli occupati è divenuta sempre più un sistema autonomo per l'aggiornamento, la qualificazione e la riqualificazione della forza lavoro.

Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia

Breve descrizione



Centro europeo per lo sviluppo
della formazione professionale

Europe 123, GR-57001 Thessaloniki (Pylea)
Recapito postale: PO Box 22427, GR-55102 Thessaloniki
Tel. (30) 23 10 49 01 11, Fax (30) 23 10 49 00 20
E-mail: info@cedefop.eu.int
Homepage: www.cedefop.eu.int
Sito web interattivo: www.trainingvillage.gr

Gratis - da richiedere al Cedefop

5139 IT



Ufficio delle pubblicazioni
Publications.eu.int

ISBN 92-896-0240-6



9 789289 602402

PANORAMA